Anno 64 — Mercoledì 13 Febbraio 1929 - Anno VII — N. 38

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI
"Giornale di Udine"

ABBONAMENTI: Per un anno L. 45 - Per un semestre L. 23 - Per un trimestre L. 12. Ogni numero separato centesimi 25. UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 - UDINE

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE. Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — i manoscritti non si restituiscono

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerciali L. 0,75 - Finanziari, legali, [illegible] L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo di Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più. Conto Corrente con la Posta

Dopo la firma dell'accordo tra Italia e Vaticano

Il gran giorno nel cammino immortale della Nazione

Il contenuto del Trattato politico tra la Santa Sede e l'Italia

Il preambolo
La Città del Vaticano

ROMA, 12.

Il trattato politico fra la Santa Sede e l'Italia, composto del preambolo e di 27 articoli, dopo aver premesso che le due alte parti contraenti hanno riconosciuto la convenienza di eliminare ogni ragione di dissidio fra loro esistente, comincia col riaffermare il principio consacrato dall'art. 1° dello Statuto del Regno, 4 marzo 1848, per il quale la Religione Cattolica Apostolica Romana è la sola religione dello Stato.

Il trattato passa quindi a riconoscere la piena proprietà e la esclusiva ed assoluta podestà e giurisdizione sovrana della Santa Sede sul Vaticano, come è attualmente costituito, è crea a tal fine «la Città del Vaticano», dichiarando che nella medesima non potrà esplicarsi alcuna ingerenza da parte del Governo italiano e che non vi sarà altra autorità che quella della Santa Sede. La Piazza di S. Pietro, pur facendo parte del territorio della città del Vaticano, continuerà ad essere normalmente aperta al pubblico e soggetta ai poteri di polizia delle autorità italiane.

I confini della Città del Vaticano sono indicati in una pianta allegata al trattato.

Una apposita clausola del trattato stabilisce tutti i servizi pubblici di cui sarà dotata la Città del Vaticano, a cura dello Stato italiano, compresa una stazione ferroviaria, nonchè il collegamento, direttamente anche con gli altri Stati, dei servizi telegrafici, telefonici, radiotelegrafici, radiotelefonici e postali.

Vengono contemplati altresì ulteriori accordi tra la Santa Sede e lo Stato italiano per la circolazione nel territorio di quest'ultimo dei veicoli terrestri e degli aeroplani appartenenti alla Città del Vaticano.

In altra clausola del trattato vengono precisate le persone che sono soggette alla sovranità della Santa Sede e cioè quelle aventi stabile residenza nella Città del Vaticano.

Franchigie e immunità territoriali fuori dalla Città del Vaticano

Vengono altresì stabilite le franchigie di cui godranno, pur non risiedendo in detta Città, i dignitari della Chiesa, le persone appartenenti alla Corte pontificia e i funzionari di ruolo dichiarati dalla Santa Sede indispensabili, come pure vengono stabilite le immunità territoriali delle Basiliche patriarcali e di alcuni edifici, situati fuori della Città del Vaticano, nei quali la Santa Sede ha collocato e collocherà le proprie Congregazioni nonchè uffici e servizi necessari al funzionamento della sua amministrazione.

I rapporti diplomatici

L'Italia riconosce alla Santa Sede il diritto di legazione attivo e passivo secondo le regole generali del diritto internazionale. Le alte parti contraenti si impegnano a stabilire normali rapporti diplomatici mediante accreditamento di un Ambasciatore italiano presso la Santa Sede e di un Nunzio pontificio presso l'Italia, il quale sarà il decano del Corpo diplomatico a termini del diritto consuetudinario riconosciuto dal Congresso di Vienna con atto 9 giugno 1815.

Viene inoltre stabilito che i tesori di arte e di scienza esistenti nella Città del Vaticano, nel palazzo Lateranense, continueranno a rimanere visibili agli studiosi e ai visitatori.

Reciprocanza di estradizione

Un'altra clausola del trattato precisa che, a richiesta della Santa Sede e per delegazione che potrà essere data nei singoli casi o in modo permanente, l'Italia provvederà nel suo territorio alla punizione dei delitti che venissero commessi nella Città del Vaticano. Del pari la Santa Sede consegnerà allo Stato italiano le persone che si fossero rifugiate nella Città del Vaticano imputate di atti commessi nel territorio italiano che siano ritenuti delittuosi dalla legge di ambedue gli Stati.

La Santa Sede estranea alle competizioni fra gli altri Stati

Una ulteriore clausola precisa che la Santa Sede, dichiara che vuole rimanere e rimarrà estranea alle competizioni temporali tra gli altri Stati e ai Congressi internazionali indetti per tale oggetto, a meno che le parti contendenti facciano concorde appello alla sua missione di pace, e riservandosi in ogni caso di far valere la sua Potestà morale e spirituale. In conseguenza di ciò il territorio della Città del Vaticano sarà sempre ed in ogni caso considerato territorio neutrale e inviolabile.

La dichiarazione finale di irrevocabile componimento

Segue una dichiarazione finale così formulata:

La Santa Sede ritiene che cogli accordi i quali sono oggi sottoscritti, Le viene assicurato adeguatamente quanto le occorre per provvedere con la dovuta libertà e indipendenza al Governo pastorale della Diocesi di Roma e della Chiesa cattolica in Italia e nel mondo, dichiara che definitivamente e irrevocabilmente composta e quindi eliminata, la Questione Romana e riconosce il Regno d'Italia sotto la Dinastia di Casa Savoia con Roma Capitale dello Stato italiano.

Alla sua volta l'Italia riconosce lo Stato della Città del Vaticano sotto la sovranità del Sommo Pontefice.

E' abrogata la legge 13 maggio 1871 N. 214 e qualunque altra disposizione contraria al presente trattato.

I punti essenziali dei 45 articoli del trattato

I punti essenziali del Concordato, che si compone di 45 articoli, sono i seguenti:

Anzitutto una dichiarazione per cui, in considerazione del carattere sacro di Roma, sede vescovile del Sommo Pontefice e centro del mondo cattolico, il Governo italiano avrà cura di impedire in Roma tutto ciò che possa essere in contrasto col detto carattere.

Seguono altre clausole concernenti il libero esercizio del Ministero pastorale da parte degli ordinari e degli altri membri del Clero, i giorni festivi stabiliti dalla Chiesa e riconosciuti dallo Stato, il funzionamento dell'assistenza spirituale presso le Forze Armate dello Stato, come pure la revisione della circoscrizione delle Diocesi, allo scopo di renderla possibilmente corrispondente a quella delle province dello Stato.

La formula del giuramento dei Vescovi nelle mani del Capo dello Stato

Viene quindi stabilita la procedura per la nomina degli Arcivescovi e dei Vescovi in conformità coi più recenti concordati stipulati dalla Santa Sede con altri Stati, nonchè il giuramento dei Vescovi nelle mani del Capo dello Stato italiano, secondo la formula del concordato con la Polonia. La formula è la seguente:

«Davanti a Dio e sui Santi Vangeli, io giuro e prometto, siccome si conviene ad un Vescovo, fedeltà allo Stato italiano. Io giuro e prometto di rispettare e di far rispettare dal mio Clero il Re e il Governo stabilito secondo le leggi costituzionali dello Stato. Io giuro e prometto inoltre che non parteciperò ad alcun accordo nè assisterò ad alcun consiglio che possa recar danno allo Stato italiano e all'ordine pubblico e che non permetterò al mio Clero simile partecipazione. Preoccupandomi del bene e dell'interesse dello Stato italiano cercherò di evitare ogni danno che possa minacciarlo».

La personalità giuridica delle Congregazioni religiose

In un'altra clausola è detto che nelle domeniche e nelle feste di precetto nelle chiese in cui officia un capitolo, il celebrante la Messa conventuale, canterà, secondo le norme della sua liturgia, una preghiera per la prosperità del Re d'Italia e dello Stato italiano.

Seguono alcuni importanti articoli coi quali si riforma la legislazione ecclesiastica italiana in armonia col trattato, riconoscendosi tra l'altro la personalità giuridica delle Congregazioni religiose e la libera gestione dei beni della Chiesa, salve le disposizioni delle leggi civili concernenti gli acquisti dei Corpi morali.

Il matrimonio religioso ha effetti civili

Di particolare significato è l'articolo che concerne il matrimonio secondo il quale lo Stato italiano, volendo ridonare all'Istituto del matrimonio, che è base della famiglia, dignità conforme alle tradizioni cattoliche del suo popolo, riconosce al Sacramento del matrimonio, disciplinato dal diritto canonico, gli effetti civili. Le pubblicazioni del matrimonio, come sopra, saranno effettuate oltrechè nella chiesa parrocchiale, anche nella casa comunale. Subito dopo la celebrazione il Parroco spiegherà ai coniugi gli effetti civili del matrimonio, dando lettura degli articoli del Codice civile riguardanti i diritti e i doveri dei coniugi, redigerà l'atto di matrimonio del quale, entro cinque giorni, trasmetterà copia integrale al Comune, affinchè venga trascritto nei registri dello stato civile.

Le cause concernenti la nullità del matrimonio e la dispensa dal matrimonio «Rato e non consumato» sono riservate alla competenza dei Tribunali e dei Dicasteri ecclesiastici.

I provvedimenti e le sentenze relative, quando siano divenute definitive, saranno portate al Supremo Tribunale della Segnatura, il quale controllerà se siano state rispettate le norme del diritto canonico relative alla competenza del giudice, alla citazione e alla legittima rappresentanza o contumacia delle parti.

Detti provvedimenti e sentenze definitive coi relativi decreti del Supremo Tribunale della Segnatura, saranno trasmessi alla Corte d'Appello dello Stato, competente per territorio, la quale, con ordinanza emessa in Camera di Consiglio, li renderà esecutivi agli effetti civili e ordinari, disponendo che sieno annotati nei registri dello Stato civile a margine dell'atto di matrimonio.

Quanto alle cause di separazione personale, la Santa Sede consente che sieno giudicate dall'Autorità giudiziaria civile.

L'insegnamento religioso

Secondo altre disposizioni, l'Italia ammette che l'insegnamento religioso ora impartito nelle scuole pubbliche elementari abbiano ulteriore sviluppo nelle scuole medie, secondo programmi da stabilire fra la Santa Sede e lo Stato.

Notevole anche la clausola secondo la quale lo Stato riconosce le organizzazioni dipendenti dall'azione cattolica italiana in quanto esse, siccome la Santa Sede ha disposto, svolgano la loro attività al di fuori di ogni partito politico e sotto la immediata dipendenza della gerarchia della Chiesa per la diffusione ed attuazione dei principi cattolici.

Verso la fine del concordato è stato stabilito che, se in avvenire sorgesse qualche difficoltà sulla interpretazione del medesimo, la Santa Sede e l'Italia procederanno di comune intelligenza ad una amichevole soluzione.

La convenzione finanziaria

Secondo la convenzione finanziaria, l'Italia si obbliga a versare e la Santa Sede dichiara di accettare, a definitiva sistemazione dei suoi rapporti finanziari coll'Italia in dipendenza degli avvenimenti del 1870, la somma di lire italiane settecentocinquanta milioni ed a consegnare tanto Consolidato italiano al 5 % al portatore del valore nominale di italiane lire un miliardo, somma che in valore è, nel suo complesso, di molto inferiore a quella che a tutto oggi lo Stato avrebbe dovuto sborsare alla Santa Sede solo in esecuzione dell'impegno assunto con la legge 13 maggio 1871.

Tanto il trattato quanto il concordato e la convenzione finanziaria non oltre quattro mesi dalla firma, saranno sottoposti alla ratifica del Sommo Pontefice e del Re d'Italia ed entreranno in vigore all'atto dello scambio delle ratifiche.

Come Roma immortale ha inteso il grandioso significato dell'avvenimento

Le acclamazioni al Pontefice benedicente

Roma in festa

ROMA, 12.

La città è tutta imbandierata. Sulla torre e sui palazzi capitolini sono esposte le bandiere nazionale, pontificia e di Roma. Anche gli uffici, le scuole, gli edifici governativi hanno esposto le bandiere. Molti alberghi e case private hanno esposto insieme al tricolore la bandiera papale.

I tramway e gli autobus sono pavesati. Il Governatore aveva dato disposizioni perchè alla sera fossero illuminati con fiaccole romane Castel S. Angelo, il Ponte omonimo, alcune parti delle mura cittadine ed alcune porte. E' stata intensificata l'illuminazione delle vie attorno al Vaticano; potenti proiettori illuminano le Basiliche.

Nel pomeriggio varie musiche hanno suonato nelle principali piazze.

Spettacolo imponente di folla

Come Roma abbia inteso tutto il significato grandioso dell'avvenimento che ha avuto ieri, la sua consacrazione e con quale esultanza lo abbia accolto lo ha dimostrato lo spettacolo imponente di folla che stamane si è adunata sulla piazza di S. Pietro per acclamare il Papa, per riceverne la benedizione.

E' stata una manifestazione della cittadinanza romana, che può ben dirsi senza precedenti, tanta era la marea di popolo che si è accalcata fin dalle prime ore del mattino sulla piazza di S. Pietro, tanto è stato l'entusiasmo che ha trascinato, in un impeto indescrivibile di commozione, in uno scoppio potentissimo di applausi e di acclamazioni, tutti indistintamente gli astanti, nel momento solenne in cui il Pontefice è apparso, fra la sua Corte, al balcone centrale della Basilica.

Iersera la Federazione dell'Urbe aveva lanciato un appello alla cittadinanza per convocarla stamane alle 11 sulla piazza di S. Pietro. L'annunzio che per ragioni protocollari, il Santo Padre non credeva di poter convenientemente impartire la solenne benedizione dalla loggia della Basilica, non ha fatto desistere la popolazione dal suo proposito, che era quello di dimostrare, in quest'ora solenne, storica della vita d'Italia, la sua devozione, la sua riconoscenza, il suo affetto al Padre comune dei fedeli. In fatti vi era la speranza, che nonostante l'avviso suaccennato, il Pontefice si sarebbe affacciato. Per le vie dei borghi è tutta una festa di colori, bandiere pontificie a fianco del tricolore, drappi, addobbi, festoni a tutte le finestre, e, lungo il percorso, un afflusso continuo, animatissimo, di persone e di vetture recanti a San Pietro. In piazza Rusticucci lo spettacolo non è meno festoso e meno animato. Spicca fra tutte la sede del gruppo fascista rionale, che appare riccamente adorna di drappi e di bandiere italiane e pontificie e sul cui balcone, più tardi, per invito del Governatore di Roma, sono convenute numerose autorità tra le quali i senatori Mosconi e Federzoni, il Presidente della Corte dei Conti gr. uff. Gasperini, il Vicegovernatore di Roma conte d'Ancora, il Segretario federale dell'Urbe comm. Guglielmotti, il Segretario amministrativo comm. Parolari, ed altri, ricevuti dallo stesso Governatore di Roma Principe Boncompagni Ludovisi.

Nella Basilica di San Pietro

Alle 6.30 sono cominciati a giungere sulla piazza i reparti di truppa, oltre tremila uomini che si sono allineati sulle gradinate della Basilica, cinto allo intorno da uno steccato, che si apriva al centro e si prolungava in una specie di corridoio per dare accesso agli invitati alla solenne funzione che doveva svolgersi nell'interno del tempio.

Alle 8.30 i grandi cancelli della Basilica di S. Pietro sono stati aperti e il pubblico ha cominciato ad entrare. Al passaggio delle automobili dei Cardinali, molti si scoprivano e applaudivano e vivo interesse suscitava la sfilata delle carrozze dei dignitari pontifici, che indossavano le loro ricche e smaglianti uniformi.

Intanto la folla si andava sempre più agglomerando, finchè alle 10, quando i solenni rintocchi del campanone di San Pietro hanno annunziato che il corteo pontificio era per discendere nella Basilica, la piazza, dall'obelisco fino alle gradinate, appariva brulicante di numero immenso di persone.

Fra i primi a giungere sono state le rappresentanze della Federazione dell'Urbe con i gagliardetti dei rispettivi rioni. Tutti i fascisti erano in camicia nera e le squadre traversando la calca, sono andate a schierarsi davanti alla Basilica di S. Pietro fra il quadro delle truppe. Quivi si sono poi raccolte anche le rappresentanze di tutte le Associazioni combattentistiche con le loro bandiere e gagliardetti. Si scorgevano inoltre tra la folla numerosissima, aderenti dei circoli cattolici coi loro multicolori vessilli e il labaro della Federazione della Gioventù cattolica italiana.

Intanto a S. Pietro si teneva nella cappella papale la cerimonia in occasione della ricorrenza del VII anniversario dell'incoronazione del Pontefice Pio XI. Presso l'altare della Cattedrale a sinistra era stato eretto un baldacchino per il Papa; ai lati della cappella parata a festa erano le bancate per i Cardinali e a destra sorgeva una tribuna reale parata di velluto rosso. Più indietro, verso la crociera della Basilica erano disposti i seggi per il Corpo diplomatico, i Cavalieri di Malta e il Patriziato. Ai lati di queste erano tribune speciali per gli invitati.

Una folla immensa gremiva la Basilica fin dalle prime ore del mattino; prestavano servizio d'onore i gendarmi pontifici, la guardia palatina tutti nei caratteristici costumi. Numerosi Camerieri di spada e cappa e dignitari laici ed ecclesiastici ricevevano le varie personalità.

Le alte personalità presenti

Sono intervenuti alla cerimonia in tribune speciali S. M. il Re di Svezia, i Principi del Siam, il Corpo diplomatico presso la Santa Sede, il Patriziato romano. In altre tribune assistevano tra gli invitati S. E. Giuriati, Ministro dei LL. PP.; S. E. Giunta, Sottosegretario di Stato alla Presidenza, i senatori Casertano e Fedele, gli on. Sardi e Alfieri, il Segretario federale dell'Urbe commendatore Guglielmotti ed altre numerosissime personalità. La varietà delle uniformi e dei costumi offrivano alla vista un quadro particolarmente pittoresco su molti fracks si notavano decorazioni pontificie e decorazioni italiane.

Il pittoresco corteo pontificio

Verso le 10.30 la folla comincia ad agitarsi nell'imminenza dell'arrivo del corteo papale, mentre squillano le trombe. Infatti dal fondo della Basilica si scorgono gli alti pennacchi dei flabelli e la macchia rossa delle uniformi della Guardia nobile.

La folla in delirio applaude freneticamente acclamando. Il corteo papale procede lentissimo mentre al passaggio religiosi e laici si genuflettono. Sua Santità è in sedia gestatoria e benedice con gesto maestoso mentre al passaggio si rinnovano le manifestazioni di giubilo e di devozione. Giunto il corteo alla cappella dell'altare della cattedra il Papa si è assiso in trono avendo ai lati i cardinali assistenti al soglio, Laurenti e Galli e il principe Orsini assistente al soglio. Il pittoresco corteo dei Cardinali si è diviso ed ha preso posto nell'apposito balcone mentre l'organo cominciava a suonare.

I Cardinali si recano a rendere omaggio al Pontefice, quindi il Cardinale Locatelli, rivestiti i sacri paramenti celebra la Messa. Terminata la solenne funzione il corteo papale si riforma e preceduto dai mazzieri attraversa di nuovo la Basilica di S. Pietro mentre la folla rinnova al Pontefice una vibrantissima manifestazione di devozione e di giubilo con la quale l'aveva salutato al suo arrivo.

Mentre il corteo scompare, la folla si affretta verso le uscite del tempio per recarsi sulla piazza di S. Pietro.

In piazza San Pietro

Il tempo, mantenutosi nelle prime ore del mattino ostinatamente coperto, è andato man mano sempre più annuvolandosi, cosicchè verso le 15 ha cominciato a cadere una pioggia sottile che poi ha aumentato di intensità. Ciò nonostante l'affluenza del pubblico aumenta e ben presto non solo la piazza San Pietro fra i due colonnati, ma anche la dietrostante piazza Rusticucci appaiono gremitissime. Impossibile calcolare, sia pure approssimativamente, il numero delle persone adunate nell'immenso spazio. Certo esse sono migliaia e migliaia e moltissime altre si addensano alle finestre, ai balconi prospicenti e sui due loggiati sovrastanti il colonnato. L'attesa si fa sempre più viva, sempre più impaziente tutti gli occhi sono fissati al finestrone centrale della Basilica di S. Pietro e a ogni movimento che si intravede nell'interno attraverso le tende che coprono le grandi inferiate, si diffonde subito la voce che il Papa sta per arrivare ed allora tutta la massa degli astanti ha un ondeggiamento, una fluttuazione verso la Basilica nell'ansia di vedere meglio, di afferrare in tutta la sua grandiosità l'incomparabile magnificenza dello spettacolo del Papa benedicente.

Il Papa benedice il popolo

Ma più volte l'attesa del pubblico è stata frustrata finchè alle 12.50 un grido immenso potenzioso si eleva da tutta la piazza: «Il Papa! Il Papa». Questa volta, infatti alcuni camerieri pontifici aprono le invetriate della loggia e si soffermano agli angoli di essa; nell'interno si vede o si intuisce il movimento di prelati e di dignitari che hanno preceduto il Pontefice.

E' un momento di commozione profonda che tronca le grida di giubilo per manifestarsi in un grande silenzio diffuso si in ogni punto della piazza di San Pietro, come se tutti gli animi fossero sospesi nell'ansiosa impazienza dell'avvenimento. Ma ad un tratto, qualche istante dopo le grida risuonano si propagano, si fondono in un solo giganteseo urlo di entusiasmo mentre tutte le truppe, con la faccia rivolta verso la Basilica si irrigidiscono sull'attenti e presentano le armi. Si odono in lontananza flevoli gli echi di una musica che ha intuonato l'inno pontificio.

In quel momento, dall'alto della loggia, appare il Pontefice e dietro lui i cardinali Vannutelli, Laga, Ascalesi, Gasparri, Cerretti e poi mons. Caccia Dominioni, i Camerieri segreti partecipanti della Di Sant'Elia, Galori di Vignale Migone, Confalonieri Venino e il crocifero mons. Giobbe.

Il Pontefice ha il mantello rosso e il cappello. Egli guarda con un sorriso pieno di bontà e di affetto davanti a lui questa immensa massa di popolo plaudente che a capo scoperto grida «Viva il Papa Re!» e poi solleva la mano e lentamente benedice. La dimostrazione assurge allora a qualche cosa di incomparabile.

Le acclamazioni diventano sempre più alte; migliaia e migliaia di mani agitano fazzoletti e cappelli; seminaristi, sacerdoti, giovani cattolici, moltissime persone della folla si inginocchiano e il rinnovato grido di «Viva il Papa» echeggia fino nei più remoti angoli della piazza di S. Pietro.

Il Pontefice si trattiene sulla loggia ancora qualche minuto. Egli appare commosso e mentre ancora tutti gli astanti lo acclamano e lo applaudiscono freneticamente, si leva il cappello e lo agita in segno di saluto. Poi fa ritorno nello interno e le invetriate vengono chiuse. La folla rimane ancora qualche tempo immobile al suo posto quasi avesse la speranza di rivedere ancora il Pontefice, poi verso le 13.10 abbandona lentamente la piazza.

Altri commenti della Stampa estera

BERLINO, 12.

La maggior parte dei giornali pubblica in prima pagina la notizia della firma dell'accordo tra il Vaticano e l'Italia commentandola brevemente in attesa di maggiori particolari.

Il giornale «Germania», sotto il titolo «Avvenimento mondiale della cristianità», scrive:

«L'accordo costituisce un fatto di importanza universale che pone fine ad una lotta di quasi 60 anni tra le autorità spirituali e quelle temporali di Roma mediante un regolamento che corregge l'antica ingiustizia fatta al Papato e apporta all'Italia vantaggi considerevoli. I cattolici tedeschi plaudono dal fondo del cuore a questo avvenimento e riconoscono egualmente il grande spirito di conciliazione, l'abilità diplomatica del Capo del Governo italiano che è riuscito a risolvere in modo soddisfacente pel popolo italiano una questione che una intera generazione di uomini politici italiani non era riuscita a risolvere».

PARIGI, 12.

La «Liberté» in un articolo intitolato «Roma in festa», scrive tra l'altro:

«Oggi, in seguito al concordato, l'Italia diviene l'alleata, la protetta e anche la protettrice della Chiesa, e questo avvenimento assume una importanza ed un significato particolare per il fatto che il Sommo Pontefice è per tradizione un italiano e che il Vaticano si trova in realtà nel territorio italiano. Mentre il Presidente Mussolini, con una visione dell'autorità considerevole che il Vaticano può apportare al suo Paese, ha continuato per cinque anni la politica di riavvicinamento della Chiesa, noi continuiamo in Francia a trascinarci nei vari solchi dell'anticlericalismo che ci è già valso in un quarto di secolo la perdita della nostra influenza in una metà del mondo e più recentemente anche la dolorosa sorpresa della crisi alsaziana. Si è detto che la migliore delle vittorie è quella che non lascia dietro di sè dei vinti. La Monarchia italiana e il Papato escono ingranditi tutti e due dall'accordo che si è firmato oggi. Ma non vi sono dei vinti? Noi vorremmo crederlo. Tuttavia è la Francia che rischia di pagare la taglia della doppia vittoria dell'Italia e del Vaticano. Dipende da noi che ciò sia o che ciò non sia. Due forze sembrano doversi disputare il Governo del mondo. La demagogia anarchica, che fa capo al bolscevismo e l'istinto di conservazione delle Nazioni che non possono vivere senza autorità, senza gerarchia e la cui più alta espressione è il fascismo. In questa lotta, da cui dipendono le sorti dell'Europa in cerca di nuove discipline, il Papato si è dichiarato già a fianco del Fascismo italiano che troverà in questo alleato una forza ed un prestigio nuovo».

Un pontificale a Budapest

BUDAPEST, 12.

In occasione del settimo anniversario della incoronazione di Sua Santità Pio XI, il Cardinale Seredy, Principe Primate d'Ungheria, ha celebrato una solenne Messa pontificia alla quale hanno assistito il Ministro dei Culti conte Cleberg, delegato del Reggente, gli Arciduchi Giuseppe e Francesco, parecchi membri del Governo, il Presidente della Camera dei deputati, il Corpo diplomatico con alla testa il Nunzio monsignor Cesare Orsenigo, il primo Borgomastro di Budapest e numerose altre personalità.

Dopo la Messa ha avuto luogo un'assemblea solenne. Il Ministro della Previdenza ha parlato del trattato concluso tra il Vaticano e lo Stato italiano ed ha dichiarato che la soluzione della Questione Romana non ha per nulla compromesso la grande importanza storica e morale della Santa Sede.

Dopo un discorso del conte Appony, ha pronunciato un discorso il Primate d'Ungheria Cardinale Seredy.

CRONACA PROVINCIALE

Da REANA
Onoranze a un benemerito insegnante elementare

(12). — La settimana scorsa seguì in Reana una simpatica cerimonia in onore del Rev.mo don Francesco Badini, il quale prestò l'opera sua di insegnante elementare per 35 anni, dapprima a Montenars, poi a Zompitta e ultimamente a Rizzolo, prodigando per l'educazione della fanciullezza, le doti dell'intelletto pronto e vivace e del cuore generoso.

La festicciola, semplice, ma cordiale, si svolse nel locale della Scuola, dove convennero l'Ill.mo signor Podestà co Abalino, il parroco del paese, il R. Ispettore Scolastico signor Michele Tosatto, il Direttore didattico signor Giovanni Rapuzzi, una rappresentanza del Fascio, una rappresentanza della scolaresche con bandiere.

Parecchi furono i discorsi. L'Ill.mo signor Podestà espresse a nome del Comune i sensi di una sincera riconoscenza, elogiando l'opera dei maestri, i quali, col loro lavoro indefesso e paziente, valorizzano le forze vive delle coscienze, plasmano le anime ai sentimenti del bene e del vero, preparando alla Patria cittadini esemplari. Egli offrì — a nome del Comune — la medaglia d'oro di benemorenza.

Il R. Ispettore Scolastico — con parola chiara e sentita, ringraziò il maestro, rilevando come egli abbia saputo trarre dalla sua Fede la costanza e la serenità nel lavoro, educando i fanciulli nella sua duplice personalità di sacerdote e di educatore.

Il Direttore didattico signor Rapuzzi, con frase concisa ed elevata, rivolse pure all'esimio insegnante parole di encomio, ricordando che la sua opera fu tanto più efficace in quanto trasse origine da una profonda conoscenza della psiche infantile e dall'intuito naturale nel saperla guidare.

Parlarono pure i rappresentanti del Fascio.

Finalmente — fra l'attenzione di tutti — una scolaretta di Rizzolo offrì al maestro — a nome delle scolaresche del paese, un modesto dono e, con accento commosso e gentile gli rivolse un affettuoso saluto.

Un maestro puro — a nome del Direttore e dei colleghi — un albo in pergamena, finemente lavorato con una dedica e le firme.

Il Rev. don Badini espresse allora — con voce che tradiva la sua commozione — la riconoscenza e il dispiacere per aver lasciato la famiglia degli insegnanti e degli alunni fra cui visse lunghi anni.

Finita la cerimonia le Autorità e gli insegnanti convennero a banchetto dove trascorsero qualche ora in fraterna comunione di cordiali sentimenti.

Da MEDUNO
La consegna della medaglia di carica al Podestà

(12). — Con una semplice e riuscitissima cerimonia, indetta dal Direttorio della locale Sezione del P. N. F., è stata consegnata la medaglia d'oro di carica, offerta per pubblica sottoscrizione al nostro amato Podestà Pietro Passudetti.

Veramente notevole e spontanea fu la partecipazione di tutti gli abitanti alle onoranze rese al primo Podestà del Comune, che con tatto e fermezza ne regge da oltre due anni le sorti.

Al corteo che mosse dalla piazza della Chiesa verso il Municipio, preceduto dalla banda cittadina, presero parte tutte le autorità ed Associazioni del Comune con una vera folla di popolo festante.

Nel cortile del palazzo municipale seguì la consegna della medaglia d'oro che fu fatta dal membro del Direttorio del Fascio Conte Ettore.

L'esimio ing. B. Brovedani, Direttore della locale Scuola Professionale, disse brevi nobilissime parole, mettendo in giusto rilievo la figura del nostro Podestà, eroico bersagliere, mutilato di guerra, decorato di medaglia d'argento, due volte promosso sul campo per merito di guerra, con un fratello caduto combattendo e degno figlio di Navarons, che già tanti eroi e tante menti nobilissime ha dato alla causa Nazionale fin dal nostro primo Risorgimento.

L'oratore giustamente chiamò fortunato il nostro Comune che ha potuto avere per suo capo un «vero avanzo di trincea» che come emigrante, come combattente e come agricoltore ben può comprenderne i bisogni e le necessità.

Il Podestà ringraziò con brevi e franche parole, dichiarando che nel compito affidatogli dal Governo fascista egli ha cercato di portare e porterà sempre il senso del dovere e della giustizia che sempre lo ha animato.

Una bimba dell'Asilo accompagnò quindi l'offerta di un mazzo di fiori con una gentile poesia d'occasione, e disse poi altre nobili parole il nostro Reverendo Parroco.

Seguì un vermouth d'onore offerto alle autorità in una sala del Municipio e quindi il corteo si sciolse davanti al monumento ai Caduti dopo aver reso un omaggio alla memoria dei nostri Eroi.

Diversi i telegrammi pervenuti per la occasione al festeggiato, fra cui uno dal Presidente della Sezione Provinciale dell'Associazione Nazionale Bersaglieri avv. M. Marin.

Alla sera fu offerta al Podestà una cena presso l'Albergo Stella d'oro con oltre ottanta intervenuti.

Da CAVASSO NUOVO
FUNEBRI IMPONENTI

(12). — Nella buona popolazione di Cavasso ha prodotto dolorosa impressione la notizia della morte repentina della distinta signora Ausonia Ardit, nata Romarro, consorte dell'ex nostro primo Podestà, signor Giuseppe Ardit, spontaneo quindi l'espressione del generale rimpianto e l'affettuosa partecipazione, malgrado il freddo intensissimo ai funerali della buona signora.

Splendide le corone di fiori freschi inviate dal marito, dalla figlia, dalle cognate, dalla famiglia Colussi, dal signor Munaiò, ricevitore postale e da altri congiunti e amici.

Numerosissimi amici, fra i quali notammo l'Ispettore scolastico prof. Pesante da Spilimbergo e signora, il Segretario signor G. Centa, il direttore della Banca Mandamentale di Maniago, una rappresentanza di alunni delle scuole col prof. Maraldo, tutti gli insegnanti di Cavasso e di Fanna per onorare la mamma adorata della loro collega signorina Elvira Ardit, orbata nel suo più puro affetto di figlia devota, la Società «Concordia» con bandiera e una lunghissima teoria di popolo amico e deferente alla famiglia Ardit.

Dopo le esequie nella chiesa parrocchiale la salma della buona Signora fu accompagnata al cimitero dove fu tumulata nella tomba di famiglia. La Sua memoria sarà ricordata come quella di madre esemplare, di sposa e di donna virtuosa.

Al marito, alla signorina Elvira, ai fratelli ed ai congiunti tutti, l'espressione delle nostre profonde condoglianze.

SBALZI DEL TERMOMETRO

Dopo alcuni giorni di freddo abbastanza pungente, il termometro ha voluto segnare ieri 14 gradi ed oggi alle ore 8 dopo una notte rigidissima segnava 13.

Da VILLASANTINA
NELL'OPERA NAZIONALE BALILLA

(12). — L'Opera Nazionale Balilla comunica:

Il signor Giuseppe Pulcher, ex tenente degli Alpini, ha offerto la somma di lire 50 al Comitato dell'Opera Nazionale Balilla per la benefica Istituzione della Opera stessa.

Ci sentiamo in dovere di porgere i nostri ringraziamenti al signor Pulcher.

Da GEMONA
L'esultanza per l'accordo fra Italia e Santa Sede

(12). — La notizia ufficiale con cui la vostra edizione straordinaria, annunciava la soluzione della «Questione romana», ha riempito di gioia tutta la cittadinanza che vede nel genio del Duce il segno della grazia divina.

L'accordo raggiunto, auspice il Duce, fra lo Stato e la Chiesa, è stato salutato con vibrante esultanza.

Il vice Prefetto comm. Bianco visita la sede del Fascio e la Banca Popolare Cooperativa

Il Viceprefetto comm. Bianco domenica scorsa ospite della nostra cittadina, accompagnato dal Segretario politico del Fascio ing. cav. Celso Ferrari, ha visitato la nuova sede del Fascio sita nel Palazzo Simonetti ed ebbe parole di elogio per la buona tenuta degli uffici e della sede modesta ma decorosa.

Si recò poi a visitare il Palazzo della Banca Popolare Cooperativa ed ammirò molto il signorile ambiente decorato da pregevoli pitture del Cosani, da mobili dei fratelli Fantoni. Elogiò pure la disposizione degli uffici.

Ossequiarono il Viceprefetto il Presidente della Banca cav. uff. Antonio Stroili-Taglialegna, e il Direttore signor Ezio de Carli.

Il maestoso carrosello carnevalesco A GEMONA

LA DAMA BIANCA DI BUIA

GEMONA, 12.

Continuamo la rassegna del corso mascherato che tanto entusiasmo ha suscitato domenica scorsa tra la grande folla degli ospiti.

Dopo la sfilata dei carri già accennati nel giornale di ieri, viene la volta di Buia.

« Del passato una leggenda — Ancor va per questi colli; — Essa narra la vicenda — D' una strana apparizion:

« Nelle notti in cui le valli — Inargèntea la luna, — Sugli spalti dei castelli — Una dama bianca appar' ».

S'avanza il carro: un palazzo merlato con un cofano d'oro e la Zecca.., proibita nel mezzo, sono le principali caratteristiche di questo imponente carro su cui troneggia una autentica bellezza gemonese, la dama bianca, circondata da altre graziose figure che lanciano fiori. La strana e curiosa leggenda ha avuto una fedelissima riproduzione. E' molto ammirata la ricchezza e la poesia delle linee e la fastosità dei costumi del 700.

La satira verso i lontani buiesi fabbricatori di ricchezze proibite è accolta con buon spirito carnevalesco. Non possiamo non nominare i nomi dei dirigenti di questo gruppo, signori Achille Fantoni, Luigi Sartori e prof. Ivo Vianello coadiuvati da altri artigiani e da alcuni allievi del R. Laboratorio-Scuola «Benito Mussolini».

OSOPPO

Grandioso il carro mascherato dedicato a Osoppo. E' tradizionale come Osoppo vanti la Patrona, Santa Colomba, la Forezza gloriosa e le cinquecento canne dell'organo che rimbombano come cannoni.

Il carro recava l'organo di enormi dimensioni: su qualche canna era dipinta la caricatura dei più noti personaggi osovani; caricature riuscitissime eseguite dal prof. Barazzutti: i caricaturati erano il Podestà con le sue inamovibili lenti, signor Tita Rossi e qualche altro. Al tocco dei tasti le canne dell'organo emettono botti terrificanti, dimostranti la potenzialità dell'organo tanto declamato dagli osoppani. I cannoni messi in azione da artiglieri della epoca Savorgnana facevano rintronare la contrada di grandi colpi, mentre le candide colombe, in ventimessima grandezza, tubavano tranquille.

Lavoratori instancabili di questo formidabile carro mascherato furono gli artisti signor Bertì Luigi e il signor Francesco Stefanutti con vari altri collaboratori.

ARTEGNA

E' leggenda che il vicino Comune di Artegna abbia una grande predilezione per le rape coltivandole su larga scala. Chi si reca ad Artegna, in ogni esercizio che si rispetti, trova un saporitissimo piatto di minestra di fagiuoli e «brovada» condita con ossi di maiale. Quando è l'ora del raccolto tutti gli artegnesi sono occupati ad estrarre la rapa che:

« po' ben ben mi gratin — Ta pagelo i ven mitut — Cussì, puar me, mi fratin — Tra uess e culince confundut ».

Il carro che s'avanza è caratterizzato da una bella e meravigliosa rapa, di enormi dimensioni. Ai lati un cucchiaione e un forchettone di ossa che ci ricordano l'enormità dei favolosi mostri preistorici.

Questo carro è stato costruito sotto la direzione del prof. Oliviero aiutato da allievi delle Professionali e da artigiani.

***

Si fa avanti subito dopo il gruppo dei distributori della polvere per uccidere le pulci. L'attore signor Carletto Elia, il chitarrista signor Giuseppe Ronzoni con una deliziosa americanina si distinguono in particolar modo, con recite e canti; poi ha luogo la distribuzione alle autorità convenute della miracolosa polvere che il «re del Labrador paga a peso d'or». Al pubblico però si dà per una lira soltanto.

LA LEGGENDA DI VENZONE

Le vecchie carte e pergamene di Venzone ci narrano che sul vertice del campanile del duomo era stata posta una grossa palla azzurra chiaccolata a mo' d'arancia, per rappresentare il mondo. Le intemperie dei secoli scolorirono la palla che, caso unico ma strano, aveva acquistato un bel colore giallognolo con venature semioscure. La palla sembrava una zucca perfetta, tanto che i forestieri arrivando in Venzone ne rimanevano colpiti e desumevano che la zucca fosse posta lassù a simboleggiare le particolari attitudini degli abitanti alla coltivazione delle zucche.

Si noti che i grossi frutti adornano ogni autunno le vecchie e storiche mura di Venzone, arrampicandosi e dando un aspetto caratteristico al paesaggio venzonese. Una zucca di colossali forme (soltanto il picciuolo misura qualche metri di lunghezza per mezzo metro di diametro) si staglia nel cielo: le fanno corona i preziosi semi che dicono:

« Sin rivas cun tun carrglion — che par duç iò novitât — l'è l'emblème di Venzon — che cull us vin portat

« Cu la scussa verde e zalo — cu la sepe color lat — Iu vedes, no iè una bale, — ce tant ben che lui le fat ».

Gli applausi anche per questo carro sono deliranti. Il lavoro è stato eseguito dai bravi frazionisti di Ospedaletto che sono intervenuti anche con la banda.

LA LUNA DI MONTENARS

Pochi forse sanno che lo stemma di Montenars è rappresentato da una luna falcata che posa supina sopra un monte, che indubbiamente vuol essere il M. Quarnan.

L'impressione che si prova e corrisponde alla leggenda: la luna stanca di fare il solito giro intorno alla terra, di quando in quando si vuole riposare, e posa la curva schiena sopra la montagna del Quarnan, che per la sua altezza, è facilmente raggiunta da essa.

I gemonesi hanno riprodotto la leggenda con un carro recante una enorme luna che riposa su di una montagna. Ai lati, altre lune riposano su altre antenne. Artefici maggiori per questo carro lunatico sono stati i dopolavoristi Alfredo Carnelutti ed Efisio Fantoni coadiuvati da altri amici.

IL MOSTRO DI TRASAGHIS

Il mostro di Trasaghis-Bordano, dopo la trasformazione nei secoli, ha assunto la testa di gambero, l'addome di drago e la coda di filugello. Anche questo, come tutti i mostri che si rispettano, ha una storia. Eccola: Il drago viveva in tempi lontani in una tana nella grande conca dove oggi scorrono limpide le acque del lago. Il drago, pare, dovette risentire molto dell'ambiente, famoso per la pesca dei gamberi e per lo allevamento del filugello: questo, come si crede, non è stato importato in Italia dalla Cina, ma dai paesi del M. Brancot e del M. Corno: Alesso, Bordano, Avasinis Peonis, Trasaghis, Braulins. Immaginarsi l'ilarità e la sorpresa del pubblico nel poter vedere al naturale il grande bestione attorno a cui folleggiavano i gamberini, i funghi e diversi gnomi dell'epoca. Le dimensioni del mostro erano di 13 metri di lunghezza per metri 4 di larghezza. Si è potuto ricostruire fedelmente perchè dal lago sono stati estratti una mascella e la gabbia toracica.

Precedono il carro gli spagnuoli del Tagliamento che urlano e intrecciano danze allegramente, perchè sanno che il mostro non è quello vero che, una volta, tanto li spaventava, ma null'altro che una riproduzione. In questo carro hanno lavorato con molto buon gusto il capogruppo Ettore Fantoni con i pittori signori Bert e Deli, Direttore delle danze il signor Ponlotti Luigi.

Il giudizio della giuria

La giuria composta dagli artisti Pellis Napoleone, Giuseppe Barazzutti e dal Giudice avv. cav. Bonaventura della Bianca, ha formulato il seguente giudizio:

Constatato che il carro mascherato da premiare è uno soltanto, avente per soggetto: «La Precenicco-Gemona»; ritenuto che il soggetto messo in carattere carnevalesco è stato bene allestito e svolto con molto spirito, lo rende meritevole del secondo premio di L. 500.

Dopo la sfilata del Corso mascherato, i vari gruppi invadono alberghi, caffè e le grotte del Dopolavoro e prolungano il gaio spettacolo fino alle ore piccine.

La conferenza oraria di Padova e gli interessi ferroviari del Friuli

Venerdì scorso, 8 corrente, ebbe luogo a Padova, presso il Consiglio Provinciale dell'Economia, la Conferenza per gli orari ferroviari estivi, presieduta dall'on. Milani, con la partecipazione dei delegati dei Consigli Provinciali dell'Economia delle Tre Venezie, dei rappresentanti della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, dei Capi Compartimento di Venezia e Trieste, e della Società Veneta.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Udine aveva nominato a propri delegati i signori cav. prof. E. Marchettano, cav. uff. ing. C. Fachini, cav. Enrico Broili; ma i due ultimi furono impossibilitati ad intervenire per altri impegni.

Ecco, in riassunto, le proposte presentate dal Consiglio dell'Economia di Udine e il risultato delle discussioni avvenute in merito. Occorre premettere che, come di consueto, i delegati delle F.F. S.S. avevano fatta ogni riserva per quanto poteva riguardare le domande di aumenti di treni, aumenti che non sono consentiti dalle attuali condizioni di bilancio ferroviario.

Linea Venezia-Udine-Tarvisio

Il Consiglio dell'Economia di Udine reputa opportuno che sia messa allo studio una diversa impostazione dell'attuale comunicazione diretta pomeridiana Venezia-Tarvisio-Vienna, data dal treno 506, per modo da poter raccogliere a Mestre le importanti coincidenze dei treni in arrivo da Milano e da Roma fra le 17 e le 19.

I funzionari delle F.F. S.S. osservano che ciò potrà venire fatto in un più lontano avvenire, essendo necessari speciali accordi colle ferrovie estere. Per intanto annunciano che, col prossimo orario estivo, sarà trasformato in diretto l'attuale accelerato n. 1648, che perciò giungerà a Udine alle 22.45, anzichè alle 23.50.

TRENO 1630 (arr. a Udine alle 4.15). — Il Consiglio dell'Economia di Udine chiede che ne sia anticipata la partenza da Venezia alle 23 circa, per arrivare a Udine fra le 2 e le 3. Analoga proposta è fatta dal Consiglio dell'Economia di Venezia.

Le F.F. S.S. rimandano la discussione su tale proposta, dato che dal 15 maggio sarà riattivato il diretto 508, in arrivo a Udine alle 2.04, che corrisponde ai desideri esposti.

Insistendo il delegato di Udine per il periodo in cui il 508 non funziona, dichiarano che è allo studio l'istituzione di una carrozza diretta Milano-Udine col treni, 105 - 1630, la quale darà modo ai viaggiatori provenienti da Milano di evitare il trasbordo a Mestre o a Venezia; ciò qualora il 1630 non possa venire anticipato come si desidera.

TRENO 6242 (misto da Pordenone con arrivo a Udine alle 7.38). — Il Consiglio dell'Economia di Udine, rilevata l'incomodità di detto treno, ne chiede la sostituzione con un omnibus o accelerato locale Pordenone-Udine, qui in arrivo verso le 8.

La proposta non è accolta, perchè significherebbe aumento di treni.

TRENO MERCI 6237 (partenza da Udine alle ore 13). — Il Consiglio dell'Economia di Udine rinnova domanda che detto treno sia adibito a servizio viaggiatori fra Udine e Pordenone, ciò essendo tanto più necessario col nuovo orario, dato che si annuncia un anticipo del diretto 503.

La proposta è accettata dalle Ferrovie dello Stato.

Ammissione del servizio locale di terza classe sul D.D. 504 fra Udine e Tarvisio. — Questa domanda, altra volta presentata, non trova favorevoli le F.F. S.S. perchè richiederebbe, nonostante il parere diverso del Consiglio dell'Economia di Udine, un aumento nella composizione del treno, che non è possibile.

Fermata a Codroipo del D.D. 500. — Il delegato di Udine, pure in massima ritenendo che si debba resistere alle molte domande di nuove fermate ai treni diretti e direttissimi, dimostra le ragioni che stanno a favore della domanda di Codroipo.

Le F.F. S.S. dichiarano che il caso sarà esaminato.

Fermate a Tarvisio-Città dei D.D. 504 e 500. — La richiesta che tali fermate siano rese permanenti non è accettata, salvo che per una breve proroga della attuale concessione.

TRENO 1642 (arrivo a Udine alle 9.50) — Il delegato del Consiglio dell'Economia di Udine raccomanda che sia fatto procedere da Casarsa a Udine in precedenza al direttissimo 504.

Le F.F. S.S. riconoscono l'opportunità della proposta, che sarà studiata.

Linea Casarsa - Motta di Livenza

TRENO 3513 (partenza da Casarsa alle ore 12.20). — Il delegato del Consiglio dell'Economia di Udine chiede che sia anticipato quanto occorre per porlo in stretta coincidenza col diretto 503 di cui fu annunciato l'anticipo.

E' accordato.

ACCELERAZIONE TRENI. — Le F.F. S.S. annunciano che col nuovo orario sarà accelerata la corsa di alcuni treni, specialmente diretti e direttissimi, fra Tarvisio e Venezia.

La proposta di Venezia di sopprimere le fermate dei treni diretti 503 e 508 a Mogliano, Spresiano, Susegana, Codroipo non trova favorevole accoglimento.

Linea Udine - Trieste

Il Consiglio dell'Economia di Udine chiede il ripristino del diretto in partenza da Udine per Trieste verso le 7, e dell'accelerato in partenza verso le ore 9 e mezzo. E' accordato.

TRENO 021 (arrivo a Udine alle 11.5) - Fermata a Buttrio — Questa domanda del Consiglio dell'Economia di Udine cessa di avere ragione, data la nuova impostazione che l'orario della linea avrà col 15 maggio p. v. e secondo la quale è previsto un treno in arrivo a Udine alle 11.30, con fermata in tutte le stazioni.

Detto nuovo orario porterà una coppia di diretti molto rapidi fra Udine e Trieste, i quali copriranno la distanza fra le due città in ore 1.45.

Linea Udine - S. Giorgio di Nogaro

Il Consiglio dell'Economia di Udine, dimostrata la insufficenza delle comunicazioni fra Udine e la Bassa friulana, chiede che il treno 3562 abbia origine a Portogruaro, partendone verso le ore 6.30, e il 3565, che parte da Udine alle 12.20, prosegua da S. Giorgio fino a Portogruaro.

La proposta, implicante una nuova coppia di treni fra Portogruaro e San Giorgio, incontra la opposizione delle F.F. S.S. Queste però, per abbreviare il viaggio mattutino Latisana-Udine, si impegnano di far proseguire da Palmanova a Udine il treno 3562, anticipato in modo da giungere a Udine verso le 7.

Linea Palmanova - Grado

Sono lungamente discusse le proposte di Grado, appoggiate dal Consiglio dell'Economia di Trieste, per facilitare le comunicazioni fra Grado e Trieste, alla cui provincia tale Comune appartiene.

Trattasi dello spostamento di alcuni treni nel tratto Cervignano-Pontile di Grado, lasciando invariato l'orario Udine-Cervignano. Tali proposte sono accettate dal Consiglio dell'Economia di Udine, a condizione che sia stabilita una congiunzione Palmanova-Cervignano fra il treno 1687 (arrivo a Palmanova ore 16.44) e il treno che partirà da Cervignano per Grado alle 18 circa. Le F.F. S.S. accordano.

TRENO 1699. — Il Consiglio dell'Economia di Udine chiede che questo treno estivo possibilmente trovi coincidenza, a Cervignano, col direttissimo 45 Trieste-Venezia. E' accordato.

Linea Gemona - Casarsa

Coincidenze a Casarsa del treno 1624 col direttissimo 504 e del treno 3538 col diretto 503 da Venezia. — Le F.F. S.S. informano che, dato l'acceleramento del 504 e del 503, ottenutosi fra Casarsa e Gemona via Udine in seguito al nuovo ponte sul Tagliamento e alla maggior velocità dei due treni, è materialmente impossibile che i treni della Casarsa-Spilimbergo-Gemona mantengano tanto le coincidenze di Casarsa che quelle di Gemona.

Si conviene perciò che il 16.24 avrà a Casarsa la coincidenza solo coll'accelerato 15.42, e a Gemona col 504 e il 503; mentre il 3538 attenderà a Casarsa il diretto 506 in arrivo alle 17.35, abbandonando quindi le coincidenze a Gemona, che hanno minore importanza.

TRENO 3537 (partenza da Gemona alle ore 4.20). — Conformemente al voto espresso dalla grande maggioranza dei Comuni interessati, sarà ritardato di oltre un'ora.

Linea Stazione per la Carnia - Villa Santina. — Il Consiglio dell'Economia di Udine chiede un treno che parta da Stazione Carnia verso le 17.40 in coincidenza col 1638 da Udine; e uno in arrivo a Stazione Carnia alle 6, che permetta una comunicazione antimeridiana verso il Canale del Ferro, all'infuori del D.D. 504 che ferma solo a Pontebba e Tarvisio.

Il delegato della Società Veneta afferma essere più che sufficente per il traffico della ferrovia carnica le attuali 5 coppie di treni, alle quali si aggiungeranno i soliti treni periodici temporanei estivi.

Facoltà alle stazioni di Tolmezzo e Villa Santina di rilasciare biglietti per qualunque stazione della rete. — Il delegato della Società Veneta risponde che sono in corso le pratiche necessarie con il Ministero delle Comunicazioni.

Vetture dirette Trieste - Villa Santina e Venezia-Villa Santina. — Di questa domanda, come di tutte le altre numerosissime proposte relative alle vetture dirette, la Conferenza ha dichiarato di non occuparsi, lasciando alle F.F. S.S. di decidere secondo le necessità di servizio sulle proposte medesime, raccolte in apposito memoriale.

Voti di indole generale

La Conferenza ha approvato un voto per una riforma del sistema delle deviazioni citando particolarmente il caso, assurdo, messo in evidenza dal delegato dal Consiglio dell'Economia di Udine, che non è consentito il rilascio dei biglietti fra Udine e Portogruaro e Udine-Venezia per la via di S. Giorgio di Nogaro.

Altri voti riguardarono l'emissione di abbonamenti a zone più ristrette delle attuali, il comporto dei treni, l'incarrozzamento dei viaggiatori.

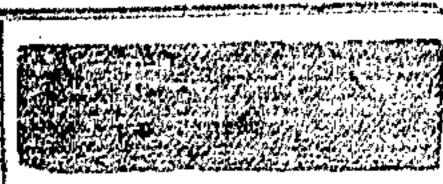
Concorso nella marina mercantile per capitano di lungo corso

ROMA, 12.

La Società «Nazario Sauro» per l'esercizio delle navi scuola ha aperto il primo concorso per l'ammissione di 30 allievi ufficiali di coperta della Marina mercantile sulla nave Scuola della Società. Il corso si svolgerà sotto il controllo del Ministero delle Comunicazioni. I 12 mesi d'imbarco e navigazione su detta nave scuola varranno come trenta mesi di navigazione per il conseguimento della patente di capitano di lungo corso. Le norme per il concorso e il regolamento della Scuola sono visibili presso tutte le Capitanerie di porto del Regno, presso tutti gli Istituti nautici, la Direzione della Società italiana di navigazione, e l'Associazione marinara fascista.

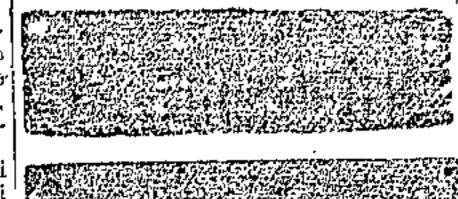
Abbondante nevicata a Bologna

BOLOGNA, 12.

Continua ad imperversare a bufera di neve che in certe località ha raggiunto l'altezza di 40 centimetri. La temperatura è rigida. La notte scorsa il termometro ha segnato 12 sotto zero.

Stamane, alle ore 6, dopo brevissimo malattia, cessava di vivere in Sacile il

Comm.
Giuseppe Lachin
CAVALIERE DEL LAVORO

La sorella LUCIA, PATRIZIO, i nipoti e congiunti tutti ne danno addolorati il tristissimo annuncio.

I funerali seguiranno giovedì 14 corrente alle ore 14.30.

Sacile, 12 febbraio 1929 - VII.

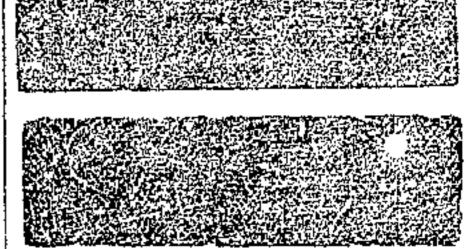
I procuratori, gl'impiegati e il personale dipendente, annunciano, con animo addolorato, la improvvisa scomparsa del

Comm.
Giuseppe Lachin
CAVALIERE DEL LAVORO

oggi avvenuta ad ore 6.

Elevatezza di mente e di cuore, esemplare senso del dovere, fino al sacrificio, furono le sue doti.

Visse e morì per la volontà del lavoro.

Sacile, 12 febbraio 1929 - VII.

LA SOCIETA' «AUTO INDUSTRIALE FRIULANA» (SAF), partecipa col più profondo ed unanime cordoglio la improvvisa morte del suo PRESIDENTE

Comm.
Giuseppe Lachin
CAVALIERE DEL LAVORO

avvenuta stamane in Sacile.

UDINE 12 febbraio 1929.

Oggi alle ore 18, dopo lunga malattia, sopportata con serena rassegnazione, spirava l'anima buona di

Giovanni Battista Ballico

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie DORALICE BALDASSI con i figli ed i parenti tutti.

Per espressa volontà del Defunto lo accompagnamento funebre seguirà in forma semplicissima.

La presente serve di partecipazione personale ed i funerali seguiranno giovedì 14 alle ore 10.

Udine, 12 febbraio 1929.

CRONACA UDINESE

L'esultanza di Udine e del Friuli
per la conciliazione tra l'Italia e la Santa Sede

Lo storico evento nell'autorevole pensiero
di S. E. l'Arcivescovo di Udine

Ben conoscendo il patriottismo di S. E. l'Arcivescovo di Udine, monsignor Giuseppe Nogara Marchese di Rosazzo, e inoltre sapendo che Egli fin dalla prima giovinezza fu in cordialissimi rapporti col Sommo Pontefice Pio XI, abbiamo ritenuto non solo opportuno ma anche interessante per i friulani, ormai così affezionati al loro Presule, esporre l'autorevole pensiero del Capo illustre di questa importantissima Archidiocesi sullo storico evento che ha segnato irrevocabilmente la soluzione della spinosa « Questione Romana ».

S. E. Mons. Nogara ci ha accolto con quella affabilità che ispira non solo altissimo rispetto, ma anche cordiale fiducia, e senza assumere il tono di una intervista Egli così ha risposto alla nostra richiesta:

« Sono ben lieto di esprimere i miei sentimenti di vivissima esultanza per lo storico e faustissimo evento per così lungo tempo da me affrettato e auspicato col desiderio e con la preghiera. Sono felice che si sia finalmente potuto raggiungere l'alta finalità religiosa e politica, mercè la chiarezza di visione di ciò che è il vero Bene e mercè la tenacia di propositi e di azioni che ispirarono l'Uomo provvidenziale che oggi governa le sorti dell'amata nostra Patria. Solo Lui poteva dare così valida opera alla realizzazione di quell'Ideale che il Sommo Pontefice Pio XI lasciò chiaramente intravvedere di nutrire nel cuore fin dai Suoi primi atti quale Capo venerato della Chiesa. Coloro che, come me, ebbero l'onore di avere rapporti con Lui e ben ne conoscevano il fervido animo, sapevano quali fossero i Suoi sentimenti e le Sue aspirazioni su questo argomento di capitale importanza per la Chiesa e per l'Italia. Sarà questo l'avvenimento più culminante del Pontificato di S. S. Pio XI e l'evento storico segnerà una data fatidica per la gloriosa Dinastia di Savoia, nei secoli passati sempre segnalatasi per la Sua devozione alla Chiesa e per il già tanto benemerito Governo Nazionale che si impernia nel nome di Benito Mussolini. Chiesa e Patria, certamente inaugurano, con oggi, un'èra faustissima di sempre maggior prosperità, grandezza e gloria ».

Il manifesto del Podestà

Il Podestà di Udine, on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, in occasione dell'auspicatissimo evento, ha diretto alla cittadinanza il seguente manifesto:

« *Cittadini*,

Per tutte le terre della Patria, ed anche al di là dei nostri monti e dei nostri mari, ovunque nel mondo vi sono uomini che credono nella religione di Dio e nella religione della Patria, una alta novella si espande: l'avvenuta conciliazione fra la Santa Sede e lo Stato italiano.

L'avvenimento, che poteva sembrare iperbole alle generazioni che vissero di cinismo e di scetticismo, oggi è realtà storica per opera della giovinezza, che a Vittorio Veneto vinse la grande guerra di liberazione e che poi sulle piazze e sulle vie della Patria vituperata gridò il diritto d'Italia ai suoi destini imperiali.

Cittadini,

Ringraziamo Iddio onnipotente, che ha dato a noi la gioia di vivere questa ora che non ha riscontro, e per la quale, nell'animo nostro, nello stesso amore, si eguagliano Patria e Religione. E come cattolici e come italiani, nel mentre salutiamo il sorgere di un'èra che all'Italia darà nuova gloria e nuova potenza, rivolgiamo il nostro pensiero di gratitudine al Duce, restauratore di ogni nostra virtù più eletta, realizzatore di ogni nostro ideale più ardito, forgiatore strenuo e costante delle fortune della Patria adorata.

La storia ha oggi scritto una pagina immortale; sforziamoci tutti di bene comprenderla per trarre norma ed ammaestramento al vivere nostro.

Dal Palazzo del Comune, 12 febbraio 1929 - Anno VII.

Il Podestà:
Gino di Caporiacco.

Il telegramma del Podestà al Capo del Governo

Il Podestà di Udine ha ieri inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« Sono certo di essere fedele interprete del sentimento della mia Città esprimendo a Vostra Eccellenza la più viva e commossa ammirazione per l'ottenuto accordo colla Santa Sede, che, nell'armonia dei poteri, nella concordia degli animi, nella disciplina delle classi darà alla Patria adorata nuovi frutti di pace e di grandezza e renderà il nome di Vostra Eccellenza duraturo nei secoli. — DI CAPORIACCO, Podestà di Udine ».

Una visita ufficiale del Podestà a S. E. l'Arcivescovo

Oggi, alle 11.45, il Podestà di Udine on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, accompagnato dal suo Segretario di Gabinetto capitano Bonanni, farà una visita ufficiale a S. E. l'Arcivescovo di Udine, mons. Giuseppe Nogara per esprimergli l'esultanza dei cittadini udinesi per lo avvenuto accordo con la Santa Sede.

Un manifesto del Centro Nazionale

Il Centro Nazionale Italiano ha fatto affiggere il seguente entusiastico annuncio:

« L'ora di Dio, auspicata da Pio XI nell'alba promettente del Suo glorioso pontificato, è suonata nella storia della Chiesa e nella storia dell'Italia, già per tanti secoli ed oggi, ancora una volta, felicemente congiunte. Il dissidio doloroso, che ha diviso la coscienza nazionale per circa sessanta anni di vicende turbinose, è sanato dalla chiaroveggenza del Re Vittorio e dello Statista che la Provvidenza Divina ha chiamato a risollevare ed a potenziare le sorti della Patria.

« Il Centro Nazionale Italiano, espressione della passione fedele e della costante aspirazione dei Cattolici italiani, celebra, nella preghiera riconoscente e nell'esultanza patriottica l'avvenimento memorando.

« Il mondo ammirato vede in verità la Stella d'Italia risalire finalmente sicura e sfolgorante nel cielo della Storia e assisterà certo al compiersi del voto ardente del Duce: la grandezza luminosa, sulle terre e sui mari dell'Italia fascista.

« Viva il Papa! Viva il Re! Viva il Duce! ».

Il festoso aspetto della città

Ieri mattina tutti gli edifici pubblici, a solennizzare il fausto evento, hanno esposto il tricolore. Dal palazzo municipale e da quello Arcivescovile sventolava anche la bandiera pontificia.

Ieri sera tutti gli edifici pubblici erano sfarzosamente illuminati.

L'inizio dei corsi di istruzione per ufficiali in congedo

Domenica scorsa, alle ore 10, presso il Circolo Ufficiali di Presidio, ha avuto luogo l'inizio dei corsi di istruzione per ufficiali inferiori in congedo delle armi di fanteria ed artiglieria.

Erano presenti circa 50 ufficiali in congedo delle armi suddette.

Alla inaugurazione del Corso è intervenuto il generale comandante della Divisione Militare comm. Francesco Goggia, accompagnato dal colonnello Zotti Capo di Stato Maggiore della Divisione, e dall'Ufficiale di ordinanza.

Erano a ricevere il Comandante della Divisione, oltre agli ufficiali in congedo suddetti, il Direttore dei Corsi colonnello cav. Renato Peretti, e gli istruttori signori tenente colonnello Albano cav. Nicolino del 2° Fanteria, e maggiore Gandin cav. Aldo dell'11° Artiglieria P. C.

Il Generale Comandante della Divisione, prima di iniziare il Corso, ha rivolto agli ufficiali presenti il suo cordiale saluto e quello di S. E. il Comandante del Corpo d'Armata.

Ha quindi esposto in modo sintetico le ragioni che hanno indotto il Governo Nazionale del ciclo di tali corsi di istruzione per gli ufficiali in congedo, che sono quelle di tenerli al corrente delle nuove norme che regolano e disciplinano il nuovo ordinamento del Regio Esercito e di tenerli preparati per ogni eventuale bisogno, rilevando in particolar modo che la Nazione, come l'esperienza ha dimostrato nell'ultima guerra, fa notevole assegnamento sugli ufficiali di complemento i quali hanno dato prova di ben meritare della Patria.

Nel chiudere felicemente il suo dire, il signor Generale ha pregato i presenti di frequentare con assiduità e volonterosità i corsi, ai quali sono stati preposti ufficiali istruttori degni del loro compito, ed infine ha pregato gli ufficiali stessi di dedicare un minuto di raccoglimento ai signori ufficiali in congedo caduti sui campi di battaglia.

Dopo di ciò i signori Ufficiali in congedo hanno iniziato il ciclo di istruzione prendendo parte alla prima conferenza che degli istruttori è stata loro rispettivamente tenuta.

Le successive conferenze avranno luogo, per gli ufficiali di fanteria, nella Caserma del 2° Reggimento Fanteria e per quelli di Artiglieria nella Caserma dell'11° Artiglieria P. C., nei giorni di martedì e venerdì di ogni settimana dalle ore 21 alle 22.

Le esercitazioni pratiche sul terreno avranno luogo tutte le domeniche nelle ore antimeridiane nelle vicinanze della città.

Trasferimento

Con recente disposizione ministeriale il concittadino rag. Francesco Grossi Capo della Sezione del Tesoro di Gorizia, è stato destinato a dirigere la Sezione Tesoro a Vicenza.

Ci congratuliamo col valente funzionario che con speciale competenza ha istituiti i servizi del Tesoro nella Provincia di Gorizia, per il particolare riconoscimento ministeriale assegnandolo ad un centro di maggior importanza.

CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA
Seduta di Presidenza

Lunedì 11 corrente ha avuto luogo una seduta di Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia, presieduta dal senatore bar. Elio Morpurgo, Vicepresidente, in assenza di S. E. il Prefetto indisposto.

Erano presenti i tre Presidenti di Sezione, cav. ing. Morelli de Rossi, dott. Volpe e gr. uff. rag. Verardo e fungeva da Segretario il dott. Giaccone, direttore dell'Ufficio Provinciale dell'Economia.

L'Ufficio di Presidenza, prima di iniziare i propri lavori, su proposta del senatore Morpurgo ha rivolto un deferente saluto a S. E. il Prefetto, con lo augurio cordiale di un sollecito ristabilimento in salute.

Ha preso poi atto con compiacimento dei risultati ottenuti alla Conferenza oraria di Padova, per il miglioramento degli orari sulle linee ferroviarie interessanti la Provincia, mercè anche il vivo interessamento del delegato alla Conferenza stessa, cav. prof. Enrico Marchettano.

La Presidenza, a sensi della legge 7 gennaio 1927 n. 7, ha deliberato di designare l'ing. Napoleone Aprilis della Sezione Agricola-Forestale, l'ing. cav. Enrico Galvani della Sezione Industriale ed il geom. cav. Giusto Venier della Sezione Commerciale, a rappresentare i datori di lavoro in seno all'istituendo Consorzio provinciale dell'istruzione tecnica; ed ha provveduto, d'accordo con la Presidenza della locale Cassa di Risparmio, alla nomina del dott. cav. Raffaello Pagani a delegato del Consiglio dell'Economia e della Cassa di Risparmio nel Consiglio d'amministrazione del Consorzio predetto.

Ha deliberato di incaricare il consigliere comm. Arturo Malignani e l'ing. Capo dell'Ufficio Minerario di Trieste di studiare la questione inerente alla convenienza di ricoltivazione della miniera di rame e argento del Monte Avanza in Carnia, e d'indire quanto prima una riunione presso il Consiglio dell'Economia, per l'esame delle condizioni dell'industria delle coltellerie di Maniago, per quei provvedimenti che saranno ritenuti opportuni.

Sono stati adottati dalla Presidenza alcuni provvedimenti a favore delle piccole industrie, fra cui l'aumento a L. 2000 del contributo per l'Istituto Statistico-Economico di Trieste e di lire 2000 a favore dell'Istituto Agricolo-Coloniale Italiano in Firenze.

E' stata decisa l'adesione del Consiglio dell'Economia alle Camere di Commercio Italiano di Monaco di Baviera e del Cairo, l'acquisto dell'Enciclopedia Italiana » edita dall'Istituto Treccani di Roma e la concessione di una medaglia d'argento e di altra di bronzo per la gara di fondo per il VI. Campionato di Sci della Regione Giulia a Tarvisio.

L'Ufficio di Presidenza ha delegato il Vicepresidente senatore Morpurgo a provvedere circa la rappresentanza del Consiglio dell'Economia alla Conferenza internazionale per gli Autoservizi di gran turismo che avrà luogo in febbraio ad Abbazia; preso atto essere ormai, a buon punto l'inchiesta svolta dall'Ufficio presso i Comuni della Provincia, in relazione alle proposte che il Consiglio dell'Economia è chiamato a fare a S. E. il Prefetto per la lotta contro l'urbanesimo.

Il senatore Morpurgo ha informato i colleghi della Presidenza circa gli accordi intervenuti coll'Ente Nazionale delle Piccole Industrie per promuovere con l'esenzione da ogni spesa, il concorso dei piccoli industriali friulani alla Fiera di Tripoli.

Sono stati infine adottati provvedimenti per il personale dell'Ufficio.

La bora a 132 Km. l'ora

Continua il freddo eccezionale

Il ciclone formatosi sul mare Tirreno o sull'Italia centrale, è certamente la causa maggiore di questo intemperie le cui rigidezze non hanno riscontro negli annali della meteorologia.

Sappiamo benissimo che il freddo ci viene dalle calotte per aspirazioni cicloniche o dagli spazi celesti ove vige lo zero assoluto, per aspirazioni anticicloniche. Sappiamo anche che l'uomo può sopportare delle escursioni termiche di 130 gradi, e cioè da 60 sopra lo zero a 70 sotto lo zero. Questo però mi si dirà, non è una buona ragione perchè noi si debba essere messi alla prova di tali estremi. Ora se noi ricordiamo i giorni dell'estate scorsa, rammentando il brontolio suscitato dall'afa soffocante che non dava ristoro al corpo affievolito, per l'estremo calore sopportato durante quelle giornate, e confrontiamo quei dati estremi con quelli dei giorni attuali, possiamo dire di avere superato un'escursione termica di 58 gradi. Maggiore ancora, se vogliamo, deve essere stato questo dislivello, ossia dai 60 ai 65 gradi, nei momenti in cui le raffiche della bora erano a 100 chilometri l'ora.

Siamo delle vere stufe ambulanti. Il calore interno della nostra persona e quello dell'ambiente che ci circonda (in questi due ultimi giorni) è di 58 gradi di differenza. Sono dati che non fanno impressione, perchè se ci rechiamo in paesi più nordici del nostro, come Tarvisio, Pontebba, S. Stefano, dove la temperatura dell'estate può raggiungere anche i 38 gradi, si hanno, in simili località, dislivelli di temperatura anche di 70 gradi.

Impressionante questo febbraio, che non deve però sgomentarci, se il suo omonimo che ci arriverà fra dodici mesi, sarà più rigoroso, senza arrivare agli estremi di meno 73 gradi come furono registrati a Verkoiansk (Siberia orientale).

Riepilogando, per questi due ultimi giorni di rigorosità invernale, i cui ricordi non si cancelleranno mai, ma si tramanderanno ai posteri come favole delle « Mille e una notte », si hanno i seguenti risultati:

La « bora » ebbe inizio il giorno 10 corrente assumendo proporzioni considerevoli verso le ore 14, con 56 chilometri l'ora. Andò gradatamente aumentando, tanto da raggiungere alle ore 19 dello stesso i 96 chilometri l'ora. Durante la notte l'ululato impetuoso delle raffiche raggiunsero la massima velocità, tanto che alle ore 5 del giorno 11 raggiunse i 132 chilometri l'ora. Si mantenne veloce per tutta la giornata, marciando con una velocità media di 120 chilometri l'ora. La notte seguente al giorno 11 e fino al mattino di ieri si ebbero raffiche e intervalli di tempo che però non sorpassarono i 70 chilometri.

Nel pomeriggio del giorno 12 si ebbe la fine, o per meglio dire gli ultimi sforzi.

La temperatura non fu meno rigorosa. Il giorno 11 sul Piazzale del Castello si registrarono 18 gradi sotto lo zero, sulla Specola del Castello 19,6 sotto zero. Il giorno di ieri, sul Piazzale gradi 18 sotto zero, sulla Specola gradi 20,2 sotto lo zero.

Ora se noi facciamo una media fra questi valori estremi, con quelli verificatisi in vario località della città, possiamo dire di aver trascorso due giorni con una temperatura media di 13 gradi sotto zero.

Sono queste rigorosità che succedono ogni illimitato numero di anni, in diretto rapporto colle condizioni termiche dell'Europa orientale, ed alle condizioni bariche che si formano sulla nostra zona.

* * *

Nel pomeriggio di ieri, quando la bora dava indizio a diminuire di velocità, il cielo andò rapidamente coprendosi di « bassi strati ». Preludio alla neve. Alle ore 14 la temperatura, che era ancora stazionaria sugli 11 gradi sotto zero, iniziò una lenta discesa e la bora riprese la sua violenza. Alle 16.30 si ebbero i primi fiocchi minutissimi di neve sotto forma di leggera tormenta. Per fortuna non ebbe lunga durata, poichè alle 19 cessò completamente.

Gli estremi della giornata di ieri sono: Temperatura minima alle 7.20 con 15,4 gradi sotto zero; temperatura massima 10,5 gradi sotto zero alle 13.50. La media della temperatura della giornata è dunque di 13 gradi sotto zero.

A sera, la « bora » riprendeva con nuova forza.

Nettunio.

Conseguenze del gelo

Le conseguenze del gelo che persiste in modo eccezionale, accompagnato dalla bora insidiosa ed estremamente gelida, non sono piacevoli. I treni hanno subito anche ieri notevoli ritardi su quasi tutte le linee. Solo sulla linea di Venezia il servizio è stato normale. Ieri sera il treno da Tarvisio ha avuto tre ore di ritardo. Anche da Trieste i treni hanno subito ritardi di oltre due ore.

Le linee della Veneta e le tranvie hanno funzionato regolarmente.

Invece le autocorriere non hanno potuto svolgere che servizio ridotto se non lo hanno del tutto sospeso, causa i cumuli di neve ammucchiati dal vento su taluni tratti di strada o causa l'azione paralizzatrice del gelo intenso.

Anche varie automobili sono rimaste immobilizzate in provincia.

A Udine anche ieri il movimento cittadino è stato paralizzato e la città è rimasta quasi deserta.

I mercati e i trasporti di merci da vari giorni non possono funzionare, ciò che ha prodotto penuria di legna, di verdure, di frutta e di altri generi o merci.

Le roggie sono gelate quasi lungo tutto il loro percorso ed hanno straripato in qualche zona.

Carnevale se ne è andato stanotte sotto la sferza gelida, appena rotta dai sonori tocchi dalla campana che, alle 23.30, ammoniva per l'imminente Quaresima che ci è giunta a mezzanotte accompagnata dal nevischio ghiacciato.

Un grave caso di assideramento

Ieri, alle 11, è stato trasportato all'Ospedale, dalla auto-ambulanza dei pompieri, l'agricoltore Luigi Boschetti, di circa 60 anni, da Faedis. Egli era partito ieri mattina da Faedis con l'autocorriera per farsi medicare un dito a Udine. A Vat il povero uomo fu colto da malore.

Il medico di guardia all'Ospedale di Udine accolse il Boschetti riscontrandogli sintomi di assideramento ed emorragia cerebrale. La prognosi è riservata.

Le previsioni del tempo per oggi

ROMA, 12. — Situazione barica: L'anticiclone si mantiene sull'Europa settentrionale (780) e Scandinavia, estendendosi fino alle Alpi e alla regione balcanica, mentre tutta l'Europa sud-occidentale è in regime ciclonico. La pressione segnalata ieri è passata sul mare Adriatico (753).

Probabilità: Tempo ovunque cattivo; precipitazioni quasi generali; nevoso sull'alta Italia e sulla gran parte della media, su tutto l'Appenino e sul golfo ligure; venti deboli o moderati sull'alta Italia. Altrove moderati o quasi forti intorno a libeccio. Temperatura assai bassa sul versante Adriatico; in qualche aumento sul rimanente; mare agitati l'Adriatico e il Tirreno.

Il decesso del cav. Lacchin

Ci giunge da Sacile la luttuosa notizia che quivi si è spento dopo brevissima malattia il comm. Giuseppe Lacchin. L'annuncio di questo decesso solleverà in tutta la provincia un'eco di profondo compianto poichè Giuseppe Lacchin, oltre che di nome era di fatto un vero Cavaliere del Lavoro. Industriale di grande intelligenza e di meravigliosa instancabile attività, tutta la vita dedicò a un lavoro assiduo e proficuo a tutti i dipendenti delle sue vaste e molteplici aziende. Uomo fornito di elette doti di mente e di cuore, lascia di sè la più grata memoria per l'esemplare sua coscienza del senso del dovere fino al sacrificio di ogni suo riposo.

Alla sorella, ai nipoti e ai congiunti tutti, giungano le espressioni delle nostre condoglianze per il grave lutto che così inesorabilmente li ha colpiti.

Lutto

L'altra sera, dopo breve malattia, è spirata la signora Barbieri Anna in Del Turco, madre del rag. Pietro, funzionario della Federazione Agricola del Friuli. Alla famiglia, ed in particolar modo al rag. Pietro, giunga la espressione del nostro vivo cordoglio.

L'omaggio a S. E. Spezzotti per la nomina a Senatore

Dott. Reginaldo Ferrario L. 10 — rag. cav. Sigifredo Pagnutti, 5 — Soc. Case Impiegati Friulani (S. A. C.) di Udine L. 25 — cav. Alessandro Ciardi di Villa Vicentina, 10 — Impresa Agostino Cicinelli, 50 — Sezione del Fascio di Basiliano, 10 — Cooperativa di Consumo, Basiliano, 10 — Bernardo Paroncini, Basiliano, 10 — Ditta Pellegrini, Basiliano, 10 — cav. Giovanni Modotti, Podestà di Basiliano, 5 — Taddeo Zoppa, Basiliano, 5 — Serafino Romano, Basiliano, 5 — cav. Manganotti, Basiliano, 5 — cav. Romano Venier, Basiliano, 5 — perito Sgobero, Basiliano, L. 5 — perito Eugenio Cromaz, Basiliano, 5 — prof. Munaretto, 5.

Riduzioni alle tariffe postali per la Jugoslavia

Con effetto dal 1° febbraio corrente la corrispondenza in partenza dall'Italia, per la Jugoslavia, pagheranno come in appresso. Lettere, per primo porto di 20 grammi, L. 1 — Cartoline postali semplici, cent. 60 — Cartoline con risposta pagata L. 1.20 — Stampe periodiche, spedite direttamente da Case Editrici, cent. 10 ogni 50 grammi — Libri, come sopra, cent. 20.

Anche per le corrispondenze in partenza della Jugoslavia per l'Italia, la francatura è ridotta.

Le lettere pagheranno dinari 2 e paras 50: le cartoline dinari 1 e paras 25; giornali o riviste, come sopra indicato, paras 25 er ogni 50 grammi.

Cronaca Sportiva

I Campionati di ski DELLA MILIZIA VOLONTARIA

TARVISIO, 12.

Domenica 17 corrente gli Ufficiali e le camicie nere della V.a e VI.a Zona della M. V. S. N. che trovansi a Tarvisio per il Corso sciatori disputeranno le gare per i campionati delle due zone.

Le gare si preannunciano assai combattute ed interessanti per quantità e qualità di concorrenti. In particolare modo nella categoria camicie nere, vi sono dei campioni ben noti agli sportivi friulani. Vedremo infatti allinearsi alla partenza i Vuerich di Val Aupa, ottimi elementi di Sauris, della Val Canale, di Paluzza e di Fiume.

La gara massima sarà costituita da una corsa di fondo in terreno assai accidentato, che metterà a dura prova la resistenza e l'abilità dei concorrenti.

Oltre alle camicie nere prenderanno il via per percorsi diversi un bel numero di Avanguardisti e Balilla

Il grande trampolino sarà pure teatro di una bella competizione, Vuerich Attilio campione nazionale 1926 nelle tre specialità: velocità, salto e fondo, ripeterà certamente performances di primo ordine, seguito da Buffalo, Vuerich Dante, Buzzi, Petris ecc., che costituiscono la forte pattuglia di saltatori della 55.a Legione Alpina.

Alle gare assisteranno spiccate Autorità militari e politiche, molte delle quali hanno già dato al Comando del Corso Sciatori la loro adesione.

Gli appassionati dello sci, coglieranno certamente quest'occasione per darsi convegno sui magnifici campi della conca Tarvisiana, ove la temperatura rigida ed il secco hanno conservato la neve farinosa ed in quantità eccezionale.

Cronaca del Carnevale

La festa delle luci

L'appellativo di « Festa delle luci » si è dimostrato davvero appropriato. Infatti ieri sera nelle eleganti sale della birreria « Moretti » a Porta Venezia, sfavillavano gentili beltà della migliore gioventù, tra lo sfolgorio di luci e di colori. La Veglia indetta dagli Studenti Medi raccolse una folla numerosa e gaia, e la Festa riuscì in modo meraviglioso. Eleganti le maschere intervenute a rendere più bella la serata

La Giuria, presieduta dal signor Umberto Pozzali presidente dell'Associazione Studenti Medi promotrice della Veglia ha assegnato vari premi. Gli allori per il costume più elegante sono stati decretati alla graziosa signorina Elda Colussi.

La maschera più briosa è stata giudicata nella gentile persona della signorina Lola De Angelis mentre sono state premiate, per i migliori costumi, le signorine Nerina Cappocci ed Elda Comaz.

Ci riserviamo di scrivere domani altri particolari della brillante festa.

L'ultima Veglia

Malgrado l'inclemenza della temperatura rigidissima ieri sera al « Puccini » ospitò numerosi danzatori per la ultima Veglia di Carnevale. Le danze, animate, si sono protratte fino alle ore piccine.

Echi della Veglia Mercurio

Nella affrettata relazione da noi pubblicata domenica sul brillante esito della terza festa danzante sociale della Mutua Agenti di Commercio di Udine, che si è svolta sabato sera 9 corrente nelle sale della Birreria Moretti, abbiamo omesso di segnalare che la festa è stata onorata dalla visita del Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco; visita che è riuscita a tutti oltremodo gradita, in quanto dimostra come l'on. Podestà apprezzi e stimi la vecchia Mutua Agenti, che tante buone opere svolge a vantaggio ed alla assistenza dei suoi consociati.

L'apparire del Podestà nelle affollatissime sale Moretti fu salutato dal suono dell'Inno Giovinezza, chiuso da prolungati applausi e da entusiastici evviva.

Facevano gli onori di casa la Presidenza, composta dei signori cav. G. B. De Pauli e Giulio Biasutti, coadiuvata dai soci e consiglieri signori cav. rag. Ugo Omet, Francesco Ortiga, Enrico Fracasso, Giuseppe Rocco ed altri, coi quali il Podestà s'intrattenne in cordiale conversazione, esprimendo a tutti la sua ammirazione per il magnifico svolgimento della festa.

Dopo essersi trattenuto oltre un'ora, il Podestà si accomiatò dai dirigenti, mentre dame e cavalieri salutavano romanamente e l'orchestra del bravo maestro Raiser ripeteva l'Inno « Giovinezza ».

Le danze si protrassero animate fino all'alba. Reginetta dei Campanelli fu proclamata una vezzosa ed avvenente signorina, della quale ci è sfuggito il nome. Riuscitissime le varie attrazioni e novità preparate dal Comitato, cioè gli effetti di luce dell'elettricista Mario Biasutti, il vivace Cotillon e il sorteggio dei ricchi doni.

Ora si va preconizzando con insistenza una nuova edizione della festa « Mercurio » alla metà di Quaresima.

QUARESIMA

Oggi, primo giorno di Quaresima, dovrebbe essere dedicato alle passeggiate a Vat, Paderno, Adegliacco, Tricesimo ecc. Ma se la campana di mezzanotte ha annunciato la chiusura del Carnevale, la bufera di neve e di gelo nulla promette perchè anche quest'anno la passeggiata un tempo così in voga, posso essere effettuato.

Quest'anno, dobbiamo alzare il bavero e attendere con pazienza il giorno dedicato ai prati di S. Caterina. Purchè anche allora le nove non debbano correre sulla neve....

ULTIME NOTIZIE

I Sovrani acclamati con delirante entusiasmo

La imponente manifestazione dinanzi al Quirinale

ROMA, 12.

Al Sovrano, sotto il cui Regno l'Italia ha visto successivamente realizzarsi i più grandiosi avvenimenti che la storia ricordi, quali la Vittoria, l'avvento del Fascismo e la conciliazione con la Santa Sede, il popolo ha voluto far salire il grido della sua devozione e della sua esultanza oggi in cui uno di questi eventi memorabili si è compiuto e tutta la Nazione lo celebra come una delle sue più alte conquiste.

La Federazione dell'Urbe aveva convocato per le ore diciassette, la popolazione romana davanti all'aReggia, ma molto prima dell'ora fissata piazza del Quirinale è andata affollandosi di migliaia e migliaia di persone. Un nucleo vasto e compatto nella immensa massa formano i fascisti che in camicia nera e preceduti dai loro gagliardetti sono giunti al Quirinale in più squadre alla cui testa procedevano le musiche. I fascisti si sono allineati in molteplici file al di qua della fontana dei Discuri e avanti ad essi si è raccolta la selva densa dei gagliardetti con al centro il labaro della Federazione scortato da un manipolo d'onore.

Con i fascisti sono intervenuti alla grande manifestazione folte rappresentanze di tutte le associazioni combattentistiche anche esse con le loro rispettive bandiere e gagliardetti, nonchè quelle dei sindacati e di altre organizzazioni.

Fra l'ondeggiare, l'agitarsi di cento e cento vessilli, spiccano per la loro vivace nota di colore anche la flamme dell'artigianato; ma, oltre alla folla delle rappresentanze, un numero assai maggiore di cittadini di ogni ceto e di ogni condizione si era dato convegno in piazza del Quirinale.

Ben presto il vasto spazio che fronteggia il Palazzo Reale è stato incapace di contenere tanta moltitudine sicchè una enorme calca di gente si è addensata nelle adiacenze in via XXIV Maggio e in via XX Settembre.

Poco prima delle ore diciassette sono giunti S. E. Turati Segretario del P. N. F., il comm. Melchiorri Vicesegretario, il comm. Marinelli e l'on. Gray, accolti dall'applauso entusiastico della folla. Essi si sono soffermati qualche minuto a conversare con il comm. Guglielmotti, Segretario Federale, con gli altri membri della Federazione dell'Urbe, che già si trovavano sulla piazza, e quindi sono saliti alla Reggia col Governatore di Roma Principe Boncompagni Ludovisi, anche egli presente alla dimostrazione.

Intanto dalla moltitudine convenuta alla grande adunata, mentre le musiche alternavano i suoni della Marcia Reale e dell'Inno Giovinezza, si elevano sempre più insistenti e sempre più alte le grida di « Viva il Re! ». Gli applausi e le acclamazioni aumentano di intensità finchè alle diciassette precise i valletti di Corte aprono il balcone e distendono sulla balaustra il tappeto rosso. Si è offerto allora uno spettacolo indescrivibile di entusiasmo, di fervore e di devozione. Il grido di acclamazione è ripreso con impeto più possente e si propaga in ogni punto della piazza; le bandiere e i gagliardetti si sollevano pronti ad esser agitati in segno di saluto all'apparire della Maestà del Re.

Il Re, infatti, pochi istanti dopo, si affaccia avendo alla sua destra S. M. la Regina, a sinistra S. E. Turati, quindi dai due lati S. E. il Governatore di Roma, il comm. Melchiorri, il comm. Maraviglia, il comm. Guglielmotti, il comm. Parolari e l'on. Gray.

La immensa folla saluta i Sovrani con grida di « evviva »; migliaia e migliaia di braccia si protendono in alto; miglia e migliaia di cappell vengono sventolati in segno di giubilo.

Le Loro Maestà si trattengono qualche minuto nel balcone, ammirando lo spettacolo offerto da questa marea di popolo plaudente e quindi si ritirano, ma, richiamati da nuove e più deliranti acclamazioni, riappaiono al balcone e vi si indugiano ancora più a lungo, sorridendo e salutando la folla.

S. M. la Regina agita il fazzoletto più e più volte, provocando una dimostrazione di indicibile entusiasmo.

Alle ore diciassette e quindici il balcone della Reggia viene chiuso definitivamente e la piazza comincia lentamente a sfollarsi.

I partecipanti alla grande adunata si sono poi recati verso piazza Colonna e gruppi e nuclei foltissimi per acclamare S. E. Mussolini. Giunti sotto il palazzo Chigi, la moltitudine ha sostato per qualche tempo inneggiando al Duce.

Le designazioni dei candidati La Confederazione dell'Industria

ROMA, 12.

Questa mattina alle ore 10.30 ha avuto luogo all'Augusteo il Congresso della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria. Erano presenti oltre 2 mila delegati delle Federazioni, delle Unioni dei Sindacati Nazionali di categoria e dei Sindacati interprovinciali e provinciali convocati a termine di legge e rappresentanti 1.843,905 organizzati Assisteva il R. Notaio Stame.

L'ingresso nella sala di S. E. Turati segretario del Partito e di S. E. Bianchi, Sottosegretario all'Interno, i quali erano accompagnati dal dott. Fioretti presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti dell'Industria dall'on. Ciardi, dal dott. Mezzetti, dal comm. Marinelli, segretario amministrativo del Partito, dagli on. Maraviglia e dai membri del Direttorio Nazionale Fascista e della Confederazione, è stato salutato da un applauso imponente ed interminabile e tra vibranti alalà. Tutti i delegati hanno acclamato lungamente all'indirizzo del Duce e del Fascismo.

Cessati gli applausi, il dott. Fioretti, aperta la seduta, ha illustrato lo scopo del Congresso stesso e l'importanza e il significato del prossimo plebiscito. Ha concluso riaffermando la devozione e la ammirazione dei lavoratori per il Capo della Rivoluzione fascista. La lettura della lista che gli 80 candidati da proporre al Gran Consiglio che si apre con il nome di Benito Mussolini, è stata accolta da una interminabile acclamazione allo indirizzo del Duce. Uno dei delegati ha proposto che, per dimostrare ancora una volta la fedeltà dei lavoratori al Capo della Rivoluzione, la lista che si inizia con il nome di Lui venga approvata per acclamazione. Il Congresso, accolta la proposta, ha approvato all'unanimità la lista dei candidati. Chiusasi così la votazione, ha preso la parola S. E. Turati il quale ha portato al Congresso il saluto del Partito e l'espressione della simpatia del Duce per le masse operaie e dei lavoratori dell'industria. Il discorso di S. E. Turati è stato lungamente applaudito.

Quindi il dott. Fioretti ha proposto al Congresso stesso i nomi di coloro i quali dovranno recarsi a Ginevra, in rappresentanza dei lavoratori italiani, quali delegati, consiglieri tecnici ed esperti, per la dodicesima conferenza internazionale del lavoro. Il Congresso ha approvato all'unanimità i nomi dei delegati che sono l'on. Ciardi, l'on. Razza, il dott. Fioretti, il dott. Mazzetti, il comm. Bezzoli, l'on. Maraviglia, il comandante Baroncini, il comm. Parisi e Vecchini.

Infine il dott. Fioretti ha proposto che venga inviato il seguente telegramma al Duce:

« Il Congresso Nazionale dei Lavoratori dell'Industria esprime al Capo del Governo e Duce del Fascismo la sua ammirazione per il grande evento storico che risolve definitivamente i rapporti fra Chiesa e Stato, e di cui Egli è l'artefice massimo ».

La lettura del telegramma è stata accolta da una entusiastica acclamazione dopo di che il Congresso si è sciolto fra rinnovati alalà al Duce e al Fascismo.

Bollettino Giornaliero

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine
Martedì 12 febbraio 1929

	ore 8	ore 14	ore 21
Pressione a 0°	745.21	744.31	742.21
Pressione al mare	757.21	756.01	754.10
Temperatura	-14.0	-9.8	-12.0
Umidità (0-100)	58	65	72
Vento Dir	ESE	ESE	ESE
Vento Forza	forte	forte	forte
Nebulosità (0-10)	0	10	10
Stato del tempo	bello	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: — 10,0
Temperatura minima: — 15,4
Acqua caduta: mm. 0,0

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti moderati da Est; cielo nuvoloso: temperatura sotto la normale.

Orario ferroviario

Ferrovie dello Stato

Udine-Trieste

Partenze: ore 4.51 (O) — 6.45 (A) — 9.37 *(D) — 12.15 (D) — 14.55 (A) — 17.45 (O) (per Gorizia) — 18.25 — 20.21 (A).
Arrivi: ore 7.35 (O) — 8.47 (A) — 11.5 (D) — 15.35 (A) — 17.51 (D) — 19.56 (A) — 20.15 (D) — 23.45 (O).

Udine-Venezia

Partenze: ore 5.20 (A) — 7 (D) — 9.5 (A) 11.18 (D) — 16.5 (D) — 18.5 (A) — 20.30 (DD).
Arrivi: ore 4.15 (A) — 7 38 (M) da Pordenone — 9.50 (A) — 9.27 (DD) — 11.50 (D) — 15.45 (A) — 18 15 (D) — 21.40 (M) da Conegliano — 23.50 (A).

Udine-Tarvisio

Partenze: 3.35 (L) — 4.50 (A) — 9.45 (DD) — 13 (A) — 16.20 (A) — 18.30 (D).
Arrivi: ore 8.18 (A) — 10.57 (D) — 14 45 (O) — 19.30 (A) — 20.4 (DD) — 24 (L).

Udine-Palmanova (Grado) S. Giorgio di Nogaro

Partenze: ore 5.35 — 7.50 (Grado) — 12.20 — 16.15 — 19
Arrivi: ore 8.25 (Grado) — 12.54 — 15.59 — 17.58 (Grado) — 22.

Gemona - Casarsa

Partenza da Gemona: ore 4.20 — 14.20 — 19.5.
Arrivi a Gemona: ore 10.6 — 12.25 — 18.46.
Arrivi a Casarsa: ore 6 — 16.30 — 20.39.
Partenza da Casarsa: ore 8.33 — 11.15 — 17.12.

Società Veneta

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 6.15 — 8.10 — 12.25 — 15 (*) — 18.20 — 20.25
Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 8.40 — 12.55 — 15.30 — 18.45 — 20.55
Partenze da Cividale: ore 7.20 — 9 — 1330 — 16.50 — 19.15
Arrivi a Udine: ore 7.45 — 9.30 — 14 — 17.25 — 19.45.
(*) Si effettua nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato

Ferrovie Cividale-Caporetto

Partenza da Cividale S. V.: ore 8.55 — 12.55 — 18.45 — Cividale Barbetta: 9.10 — 13.30 — 18.50 — Arrivo a Caporetto: 11.5 — 15.25 — 20.45.
Partenza da Caporetto: ore 6.30 — 11.35 — 16.25 — Arrivo a Cividale Barbetta: 8.25 — 13.20 — 18.30 — Cividale 8.39 — 18.37.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Carnia: ore 7.20 — 8.15 — 10.45 — 14.30 — 19.35.
Arrivi a Villa Santina: ore 8 — 9.40 — 11.25 — 15.10 — 20.15
Partenze da Villa Santina: ore 6.20 — 9 — 12.45 — 16 — 18.15
Arrivi a Carnia: ore 7 — 9.40 — 13.25 — 17.25 — 18.55

Tranvie

Linea elettrica Udine-S. Daniele

Partenze da Udine. Porta Gemona: ore 6.40 — 9.15 — 12.5 — 13.35 (festivo fino a Fagagna) — 16.10 (D.) — 18.15 (solo nei giorni feriali) — 19.10 (festivo fino a S. Daniele).
Arrivi a S. Daniele: ore 7.50 — 10.40 — 13.15 — 14.30 (fino a Fagagna) — 17.15 (D) — 19.30 (solo nei giorni feriali) — 20.20 (festivo fino a S. Daniele).
Partenze da S. Daniele: ore 6.25 — 7.50 (D) — 13.20 — 16.25 — 17.50.
Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.45 — 8.50 (D) — 14.30 — 17.30 — 19.

I treni in partenza da S. Daniele alle ore 7.50 e da Udine alle ore 16.10, hanno coincidenza colle autocorriere: Maniago Tramonti, Clauzetto, Pielungo.

ORARIO DELLA TRAMVIA Udine - Tricesimo - Tarcento

e comunicazioni con Nimis-Buia-Vedronza.

Corriere

Vedronza, partenze: ore 7.20 — 13.30 — 16.30.
Tarcento, arrivi: ore 7.45 — 13.55 — 16.55.
Buia, partenze: ore 7.30 — 14 — 17.
Tricesimo, arrivi: ore 8.5 — 14.35 — 17.25
Nimis, partenze: ore 7.50 — 11.10 — 15.20 — 17.20.
Tricesimo, arrivi: ore 8.10 — 11.30 — 14.40 — 17.40.

Tranvie

Udine, partenze: ore 6.50 — 7.50 — 8.50 — 11.10 — 12.20 — 13.20 (1) — 14.20 — 16.20 — 17.20 — 18.20 — 19.20 22.20 (1).
Tricesimo, arrivi: 7.18 — 8.18 — 9.18 — 11.38 — 12.48 — 13.48 (1) — 14.48 — 16.48 — 17.48 — 18.48 — 19.48 — 22.48 (1).
Tricesimo, partenze: ore 7.20 — 8.20 — 9.20 — 11.40 — 12.50 — 13.50 (1) — 14.50 — 16.50 — 17.50 — 18.50 — 19 50.
Tarcento, arrivi: ore 7.40 — 8.40 — 9.40 — 12 — 13.10 — 14.10 (1) — 15.10 — 17.10 — 18.10 — 19.10 — 20.10.
Tarcento, partenze: ore 7.55 — 8.55 — 11.15 — 12.25 (1) — 13.25 — 14.25 — 16.25 — 17 25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 (2) — 21.25 (1)
Tricesimo, arrivi: ore 8.15 — 9.15 — 11.35 — 12.45 (1) — 13.45 — 14.45 — 16.45 — 17.45 — 18.45 — 19.45 — 20.45 (2) — 21.45 (1).
Tricesimo, partenze: ore 7.18 — 8.18 — 9.18 — 11.38 — 12.48 (1) — 13.48 — 14.48 — 16.48 — 17.48 — 18.48 — 19.48 — 21.48 (1).
Udine, arrivi: ore 7.48 — 8.43 — 9.43 — 12.3 — 13.13 (1) — 14.13 — 15.13 — 17.13 — 18.13 — 19.13 — 20.13 — 22.13 (1)
(1) Si effettua solo nei giorni festivi.
(2) Si effettua solo nei giorni feriali.

Corriere

Tricesimo, partenze: ore 9.20 — 11.40 — 14.50 — 17.50.
Nimis, arrivi: ore 9.40 — 12 — 15.10 — 18.10.
Tricesimo, partenze: ore 11.40 — 14.50 — 17.50.
Buia, arrivi: 12.10 — 15.20 — 18.20.
Tarcento, partenze: ore 6.50 — 7.50 — 12.30 — 16.
Vedronza, arrivi: 7.10 — 8.10 — 12.50 — 16.20.

Tramvia del But Tolmezzo - Paluzza

Partenza da Tolmezzo (Ferrovia): ore 8.50 — 12.20 — 18.33 — 20 (*).
Arrivo a Paluzza: ore 10.5 — 13.35 — 19.48 — 21.15 (*).
Partenza da Paluzza: ore 5.15 (*) — 6.50 — 10.25 — 16.20.
Arrivo a Tolmezzo: ore 6.26 (*) — 8.1 — 11.36 — 17.31
(*) Si effettuano solo il lunedì e il sabato.

Tramvia del Degano Villa Santina Comeglians

Partenze da Villasantina. ore 9.42 — 15.17 — 20.7 — Arrivi a Comeglians: ore 10.50 — 16.25 — 21.15.
Partenze da Comeglians: ore 4.55 (*) — 7.40 — 11.25 — 16.50 — Arrivi a Villa Santina: ore 6.2 (*) — 8.47 — 12.32 — 17.57.
(*) Questi treni si effettuano soltanto il lunedì e il sabato.

Linee automobilistiche diverse

Autocorriera Paularo-Tolmezzo

Partenza da Paularo: ore 6 — Arrivo a Tolmezzo ore 7.30.
Partenza da Tolmezzo: ore 13 — Arrivo a Paularo ore 15.

Autocorriera Cividale-Udine

Partenza a Cividale ore 8 — Arrivo a Udine ore 9 — Partenza da Udine ore 16 — Arrivo a Cividale ore 17 05.
Recapito a Cividale: Ufficio Postale, — a Udine: Piazza Patriarcato
Tanto nell'andata che nel ritorno, fermata alla stazione ferroviaria di Udine, in coincidenza con tutti i treni.

Autocorriera Cividale-Castelmonte *(Tutte le Domeniche)*

Partenza da Cividale: ore 7.10
Partenza da Castelmonte: ore 11.45.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenze da Spilimbergo: ore 7.20 — 14 — Arrivi a Udine: ore 8.30 — 15.30
Partenze da Udine: ore 16.50 — 17.50 — Arrivi a Spilimbergo: ore 18.20 — 19.

Linea Pielungo-Spilimbergo

Partenza da Pielungo (Piazza): ore 5.35 — Casiacco ore 13 (*) — Arrivo a Spilimbergo (Garage Cosorizza) 7.35 — 13.55 (*).
Partenza da Spilimbergo: 11.30 (*) — Arrivo a Casiacco: 12.25 (*) — Arrivo a Pielungo: 19.5.
Tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato, la corsa ripartirà da Spilimbergo alle ore 11.30 invece che alle ore 17 per essere a Pielungo alle ore 13.20.
Il servizio è in coincidenza ad Anduins e Pinzano colla linea di S. Daniele-Udine e Spilimbergo.
Le corse segnate con asterisco (*) si effettuano soltanto il sabato.

Linea Bagni Anduins-S. Daniele-Udine

Partenza da Bagni Anduins (Posta): ore 6.20 — 13 (parte da Casiacco) (*) — Arrivo a S. Daniele: 7.30 e 13.55 (*)
Partenza da S. Daniele: ore 12 (*) e 17.20 Arrivo a Casiacco: 12.55 (*) — S. Daniele: 18.25.
Il servizio è in coincidenza a Pinzano Anduins con la linea di Pielungo a San Daniele con la tranvia e le linee Codroipo-Gemona.
Le corse segnate con asterisco (*) si effettuano soltanto il mercoledì

Linea S. Daniele-Gemona

Partenze da S. Daniele: 7.50 — 15 — Arrivo a Gemona: 9 — 16.10 — Partenza da Gemona: 10 — 18 — Arrivo a San Daniele: 11.10 — 19.10.
Nei giorni di lunedì, martedì, giovedì, venerdì e domenica la prima corsa parte da Gemona alle 11.30, arrivo a San Daniele 12.30.

Linea S. Daniele-Codroipo

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 — 15 — Arrivo a Codroipo: 8.40 — 16.15.
Partenza da Codroipo (Posta): ore 9.30 — 17.25 — Arrivo a S. Daniele: 10.40 — 18.35.
Nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato non si effettua la seconda corsa.

Linea Cavazzo, Trasaghis, Osoppo Majano, Udine

Partenza da Cavazzo Carnico: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.
Partenza da Udine, ore 17 — Arrivo a Cavazzo ore 19.15.

Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da De Bellis: ore 6.50 — Arrivo a Nimis: ore 7.20.
Partenza da Nimis: ore 7.30 — 13 — Arrivo a Udine: ore 8.30 — 14.
Partenza da Udine: ore 11 — 16.45 — Arrivo a Nimis: ore 12 — 17.45.
Partenza da Nimis: ore 18 — Arrivo a De Bellis ore 18.40.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile